SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 - Num. 48
Telefoni
dal n. 40-042 al n. 40-049

SABATO DOMENICA
24-25 Febbraio
Anno XVIII
(spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nell'interno del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori Farmacie - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoricenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 48-039 - 53-561. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riterrà di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie; dei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20, Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 50. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

La nascita di Maria Gabriella di Savoia

I Sovrani presso la culla principesca

Come il Principe di Piemonte ha appreso la fausta notizia - L'annuncio al Duce e alle Alte Cariche dello Stato - Il telegramma del Pontefice - Dimostrazioni di folla al Principe Umberto che risponde al saluto dalla loggia della Reggia

Un provvedimento di indulto e condono in corso di firma

La notizia ufficiale

ROMA, sabato sera.

Alle ore 1,25 di oggi S. A. R. la Principessa di Piemonte ha dato alla luce nel Real Palazzo di Napoli una Principessa, che avrà il nome di Maria Gabriella.

L'Augusta Puerpera e la Principessa neonata sono in ottimo stato di salute.

Il Duce, avuta immediata notizia del fausto avvenimento da S.A.R. il Principe di Piemonte, ha fatto pervenire agli Augusti Sovrani ed alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte la espressione della vivissima soddisfazione Sua, del Governo fascista e di tutta la Nazione.

Il lieto evento è stato comunicato anche ai Cavalieri dell'Ordine della Santissima Annunziata; ai Presidenti del Senato del Regno e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ai Ministri Segretari di Stato ed agli altri Grandi Ufficiali dello Stato.

E' stata data partecipazione del fausto avvenimento ai Prefetti ed a tutte le autorità della Provincia.

La notte di veglia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, sabato sera.

Noi, inviati speciali, stanotte, vegliamo.

Naturalmente.

L'evento felice nella Casa dei Principi di Piemonte si attendeva infatti, come vi avevo telefonato ieri, da un momento all'altro.

A mezzanotte sapemmo che il Principe Umberto, il cui arrivo era previsto in mattinata di oggi, sarebbe, invece, arrivato nella notte, alle 3,25 e che subito sarebbe lasciato il vapore reale e sarebbe andato alla Reggia.

Poi, qualcosa nell'aria. La estrema riservatezza del personale di servizio, lo stazionamento in un «cortile interno» dell'autoscala che doveva servire ad appendere il grande nastro bianco inneggiante al lieto, il rafforzamento del personale di servizio al portone del Palazzo.

Telefoni muti

Da mezzanotte tutti i telefoni della Reggia — tranne uno, affidato al gentiluomo di servizio conte Spalletti — erano stati bloccati.

All'una e mezza il palazzo si ermetizzò ancora di più.

Alle 2 in piazza Plebiscito c'erano radi capannelli di «tifosi» dei minuti storici; le scommesse però languivano.

La principessina era nata all'1,25 precise: una bella principessina, florida, che pesava quattro chili! Al capezzale dell'Augusta puerpera — col medico di Corte dott. Di Mola e con l'ostetrica signorina Grassi — erano la Duchessa di Baviera e la Contessa di Bardi, sue regali congiunte. Nella sala attigua, col corredino rosa e pizzi di Sardegna della prima ventisettana, c'erano la contessa Spalletti, dama di servizio, e Lea e Lia, le due belle bambinaie pistoiesi dei Principini.

Nulla trapelò sino a che — alle 3,40 — non arrivarono alla Reggia le tre automobili col Principe di Piemonte, che era accompagnato dal generale Gamerra, suo primo Aiutante di Campo, e dal maggiore Duemel, suo ufficiale d'ordinanza. Il Principe Umberto apprese la notizia festosa alla stazione: appena sceso dal vagone vide sulla labbra del conte Spalletti, che lo attendeva, un sorriso indubitabile.

— E' nato? — domandò.

— E' nata — rispose il gentiluomo, — molto bella, Altezza Reale!

Alla Reggia tutto si era svolto e tutto proseguiva felicemente. Appena vi arrivò, il Principe si recò al capezzale di Maria di Piemonte e rubò collo sguardo la sua Bambina.

Il nome

Poi — per chi ama le ore precise — alle 3,45 si appresero i dati ufficiali della nascita. Tre quarti d'ora dopo si seppe che il Sovrano, cui la notizia era stata comunicata telefonicamente, aveva imposto alla neonata i nomi di Maria Gabriella; e allora i competenti di araldica sabauda ricordarono che una Principessa di questo nome brillò di luce singolare nel ramo dei Savoia-Carignano: nata nel 1811 dal Principe Giuseppe Maria di Villafranca Savoia-Carignano e da Paola Benedetta di Vaugujon, che s'erano sposati nel 1810, la bellissima Principessa ha lasciato nella storiografia sabauda un acre profumo di virtù e di spiccatissimo amore alla poesia, che per quei tempi era assai singolare in donne della sua casta.

Alle 4,40 il grande nostro bianco è stato appeso al monumentale stemma marmoreo che sovrasta il portone d'onore della Reggia e contemporaneamente l'ufficiale di picchetto del II Bersaglieri, tenente Guido Pagnozzi, ha aperto la solita fila dei registri.

La prima firma d'augurio è stata quella del camerata Francesco De Luca, vice Preside della provincia di Napoli. La seconda — ma sì! — la mia; poi, sono giunti a firmare un gruppo di piloti che allora allora ritornavano da un volo di allenamento durato ben nove ore e prima di rincasare avevano voluto passare dalla Reggia per vedere se il nostro bianco vi fosse stato appeso: tenente colonnello Michele Scattoglia, maggiore conte Geri Della Rocca, capitano Pugnali, tenente Gianfrancesco Di Robiliant. E poi gli altri inviati ed un gruppo di quasi cinquanta nostri colleghi napoletani.

Stamattina, per ordine del Principe, il Suo registro è stato tolto ed è stato lasciato soltanto quello legato d'azzurro e cosparso d'oro della Principessa, sul quale sono state vergate migliaia e migliaia di firme: nomi popolareschi di Napoli, e quelli brillanti dell'aristocrazia, ufficiali, consoli stranieri, forestieri.

Alle otto precise, presi gli ordini dal Comandante del Presidio, cui era stata data partecipazione ufficiale della nascita, il capitano della designata batteria d'onore ha comandato le salve. I colpi di cannone, lenti, solenni, si sono susseguiti quando già però la città sapeva l'evento ed una immensa folla cominciava ad affluire in piazza Plebiscito. Bandiere alle finestre, i pavesi policromi sulle navi del porto, drappi ed arazzi ai palazzi della meravigliosa via Litoranea.

Canti di studenti

A mezzogiorno piazza Plebiscito è ribocconante di folla. Diecine di migliaia di persone si assiepano dietro i cordoni di studenti festosi ed acclamano il Principe. Ogni tanto si accendono canzoni. Ogni tanto il nome del Principe Umberto è scandito dai giovani e dalle ragazze del GUF, che hanno preteso un posto d'eccezione. La compattezza della folla è tempestata da bandiere, da sciarpe azzurre, da gagliardetti.

Un facile calcolo permetteva di assommare ad oltre sessantamila persone la folla acclamante. Finalmente a mezzogiorno e trenta le grandi vetrate del balcone d'onore sono state aperte dalle «livree scarlatte» di servizio, ed il Principe Umberto con il Principino di Napoli e con la Principessina Maria Pia, sorridenti e commossi, si sono affacciati. Salutando romanamente, il Principe ha risposto all'ovazione immensa della folla, mentre anche i due Principini salutavano, tanto evidentemente felici.

Più di dieci minuti il Principe con gli augusti Bambini è rimasto sul balcone e, quando la vetrata si è richiusa, la folla non si è diradata: se qualche gruppo, dopo una mattinata di acclamazioni lasciava la piazza, subito altra gente la riempiva dalle strade affluenti colma i vuoti.

Così, sono le 13,30 e ancora la sterminata oscura cabbracia vuole

Il cannone da Monte Mario ha annunciato stamane, con 31 colpi, il lieto evento.
(*Telefoto da Roma a Stampa Sera*).

"E' arrivata la sorellina,,

Sul mare è continuo il barche delle Società di canottaggio e quelle dei pescatori di Santa Lucia volteggiano sullo specchio di acqua di fronte al palazzo reale, improvvisando una pittoresca manifestazione marinara.

I Principini, Mario Pio e Vittorio Emanuele, hanno saputo la fausta notizia appena alzati stamattina alle 7,30.

— E' arrivata la bella sorellina che aspettavate! — è stato loro detto.

Con vivace impazienza volevano subito vederla, la loro sorellina, che dormiva nella culla, nella camera a lacche rosa che già aveva accolto i primi vagiti di loro due. Sono momenti in cui l'etichetta ha facili lacune: e poi l'etichetta di Casa Savoia è, per gentile ed italianissima tradizione, contemperata alla piena dei più soavi sentimenti umani. Così i Principini han potuto vedere — con cautela, andando in punta di piedi — la loro bellissima sorellina e han fatto quello che fanno tutti i bambini del mondo in queste giocondissime circostanze: le han mandato dei baci, hanno promesso alla bambinaia di destinarle i giocattoli più belli.

Stamane alle 10,30 gli augusti Sovrani sono partiti in auto alla volta di Napoli.

Per celebrare degnamente il lieto evento ed interpretando pure i sentimenti degli augusti Principi sono state disposte molteplici opere di bene a favore di famiglie numerose. Così la Federazione dell'Urbe, effettuerà una larga distribuzione di corredini e di indumenti ai bimbi di Roma.

Una grande tenerezza è in tutta la Reggia. E il popolo partecipa a questa tenerezza, a questa festa, tanto più oggi, che l'epoca di Maggio ha rimesso in primissima linea valore la gioia ed il privilegio della maternità.

Benedetta la Principessina Maria Gabriella! Essa è scesa sul mondo in una pura notte di stelle, e la prima sua giornata è così sfolgorante di sole — oh, vedrete! — una giornata così stupendamente messaggera di primavera.

Attilio Crepas

Il saluto di Napoli ai Sovrani

Napoli, sabato sera.

I Sovrani, che erano partiti da Roma alle ore 10,30, sono giunti a Napoli alle ore 14,45. Piazza del Plebiscito era gremita di popolo, che, al passaggio dell'automobile reale, ha tributato una calorosissima manifestazione, al grido di viva il Re, viva la Regina, viva Casa Savoia.

Domani alle 10,30 il Cardinale si recherà alla Reggia per impartire l'acqua lustrale all'Augusta neonata.

Quest'oggi, alle 18, vi sarà in piazza Plebiscito una grande manifestazione di popolo.

Lunedì vacanza nelle Scuole

ROMA, sabato sera.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale in occasione del faustissimo evento della nascita della Principessa Maria Gabriella ha disposto che lunedì 26 corrente sia fatta vacanza in tutte le scuole del Regno.

Il saluto dai marinai

Roma, sabato sera.

I marconigrammi che sono pervenuti e che continuano a pervenire da bordo delle navi mercantili italiane in viaggio su tutti i mari ed in sosta nei porti lontani esprimono tutta l'esultanza vibrante con la quale è stato accolto l'annuncio dell'augusto lieto evento che ha ornato di un nuovo fragrante fiore la Casa dei Principi di Piemonte.

Su tutte le navi i comandanti, adunati ufficiali, equipaggi e passeggeri, hanno dato lettura del bollettino radio che recava ai naviganti la fausta notizia, la quale è stata accolta da entusiastiche manifestazioni e Casa Savoia.

Il Decreto reale

Amnistia per reati lievi e condono di penalità in materia finanziaria

ROMA, sabato sera.

Apprendiamo che, nell'intento di associare ancora più intimamente il Popolo italiano al giubilo della Dinastia per la nascita di S. A. R. la Principessina Maria Gabriella di Savoia, è stato predisposto un provvedimento di clemenza sovrana.

Il relativo Decreto di amnistia, pure essendo ispirato al concetto di usare un trattamento di comprensione verso coloro che forse inconsciamente contravvennero alle leggi, e possono quindi emendarsi, è concepito in limiti moderati, in guisa da escludere le forme più gravi di delinquenza e coloro che, per i loro precedenti, si sono dimostrati immeritevoli di qualsiasi clemenza.

In materia penale il provvedimento contempla un indulto e un condono. Quest'ultimo si applica per le pene inflitte per una durata superiore a quella prevista per l'indulto.

E' previsto altresì un condono per le penalità in materia finanziaria. Si ha motivo di ritenere che il provvedimento sia già in corso di firma da parte di S. M. il Re Imperatore.

Maria di Piemonte e i bimbi

Episodi e aneddoti

Roma, sabato sera.

Tra i molti episodi pubblicati quando fu annunciato ufficialmente il fidanzamento del Principe Umberto di Piemonte con la Principessa Maria del Belgio, uno accennava all'amore che l'augusta fidanzata nutriva per i bambini. Era infatti noto che la Principessina, poco più che fanciulla, si recava di sovente con l'augusta madre la regina Elisabetta del Belgio, a visitare le «Pouponnières», come lassù chiamavano i nidi e gli asili infantili. I bimbi le erano tanto cari: ed un giorno, ch'era ancora poco più alta di una spanna disse candidamente a chi l'accompagnava: voglio essere utile a mio marito, al mio figlio ed ai miei paesani: di figli ne avrò dodici, uno al mese...

Il primo avvertimento

La curiosa, uscita della bimba aveva un giocondo sorriso: ma Hammersley, che fu la sua istitutrice sino a nove anni, si ricordò sempre della frase, significativa del suo profondo sentimento di maternità.

Una prima sicura manifestazione della nuova maternità della Principessa Maria di Piemonte si era avuta nella scorsa estate quando essa era venuta nuovamente a soggiornare nel Castello di Sarre coi due figli, Maria Pia e Vittorio Emanuele. In una giornata d'agosto, la Principessa Maria era stata colta come da un breve deliquio: lo si era attribuito al calore della giornata eccezionale ed all'essersi molto affaticata in una gita. Era invece uno dei consueti e più sicuri avvertimenti di circostanza: non ne fu neppure avvertito il medico, poichè non ne era proprio il caso: ma la certezza dell'evento riempì il cuore della Principessa di soddisfazione e di gioia. Lo seppe soltanto, col Principe Umberto, S. M. la Regina Imperatrice e S. Anna di Valdieri, quando in occasione della festa di Sant'Elena, il 18 agosto, tutti i Principi si adunarono attorno all'augusta loro Madre: la Principessa Maria giunse a Valdieri con qualche ritardo, dopo che il Principe Umberto vi era arrivato direttamente da Torino, e fu festeggiatissima. Nulla fu allora pubblicato al riguardo. Come però è noto, la Principessa Maria s'era recata in alto, sulle Alpi, soggiornando in un accampamento nella sua tenda da montagna assistita affettuosamente dalla sua Dama. In brevi cerchia di persone la notizia fu conosciuta e si accrebbe anche più l'ammirazione e la devozione verso l'augusta signora di cui si potè essere sicuri ormai della lieta maternità.

Il Re Vittorio Emanuele II fu l'ultimo dei nostri Sovrani che ebbe diversi figli maschi (Umberto, Amedeo, Oddone, Carlo Alberto, Vittorio del Genevese): Umberto I non ebbe che l'attuale Sovrano Vittorio Emanuele III e questi non ebbe che il Principe Umberto di Piemonte. Per ora la tradizione continua.

La prima maternità della Principessa Maria si verificò la sera del 24 settembre del 1934 in Napoli, nella stessa reggia, alle ore 23,15. I primi segni dell'imminente della nascita s'erano avuti nel pomeriggio di domenica 23, quando la Principessa che doveva uscire in automobile per godere ancora un'ora del tenue sole settembrino, sentì i primi sintomi risolutivi. Attorno a lei stava la madre sua Elisabetta Regina del Belgio, S. M. la Regina Elena e la cognata Principessa Mafalda di Assia. L'assisteva l'ostetrica professoressa Grasso e l'aiuto ostetrico fu chiamato soltanto dopo le 22 ma non ve ne fu bisogno, poichè tutto era proceduto normalmente e lo stato della puerpera era ottimo: così nacque Maria Pia!

La seconda maternità s'era rivelata il 12 febbraio del 1937 ma non era presente alla nascita la Regina Elisabetta del Belgio, che arrivò verso mezzogiorno del sabato, poichè, non ritenendosi così imminente il fausto evento, era partita da Bruxelles non abbastanza in tempo per giungere prima del compiersi del parto. Era nato il Principino Vittorio Emanuele: tutto s'era svolto a perfezione senza il minimo inconveniente, data la vigoria e la salute piena della augusta puerpera. Anche allora, i primi segni certi della maternità si erano rivelati nel castello di Sarre verso la fine di agosto, quando la Principessa, due o tre volte era stata colta da lieve deliquio: un illustre ginecologo torinese aveva allora visitata la Principessa, constatandone l'ottimo stato sotto ogni aspetto e prevedendo che il nascituro sarebbe stato un maschietto, come in verità fu. Ora, alternando la vicenda, è stata un'altra volta una Principessina, che sarà battezzata col nome di Maria Gabriella, nome soave di annunciazione e di pace. Gabriella fu Principessa sabauda entrata per nozze nella famiglia dei Principi Massimo di Roma, la quale si è nuovamente imparentata con Casa Savoia per mezzo del matrimonio dei Principi Lucas con la Principessa Adelaide di Savoia-Genova.

Il miracolo di S. Gennaro

Quando nacque il Principino Vittorio Emanuele, il suo battesimo fu celebrato a Roma, in Quirinale, nella celebre Cappella Paolina: si trattava del Principe Ereditario e perciò tutti gli atti che lo riguardavano, dovevano essere compiuti in Roma. Invece la Principessina Maria Pia fu battezzata in Napoli nella cappella del Palazzo Reale. La nascita era avvenuta il 24 settembre, ma il battesimo fu rinviato al 27 dicembre; tre mesi dopo. Ciò era dovuto anche al fatto che S. M. il Re doveva compiere allora il viaggio in Somalia. Alla Principessina fu data l'acqua lustrale subito dopo la nascita e perciò la cerimonia ufficiale solenne poteva essere tardata quanto si voleva. Al battesimo assistettero i Sovrani, i Principi tutti, le alte dignità: il Re del Belgio era rappresentato dal Conte di Torino.

Straordinaria coincidenza: il giorno in cui il maestro di Palazzo diramò gli inviti pel battesimo di Maria Pia, improvvisamente si compì il miracolo di San Gennaro ed il sangue restò liquefatto sino al giorno in cui la Principessa fu battezzata. E tutti ne trassero lieti auspici.

Il giubilo dell'Urbe

Gli omaggi augurali del Governatore

Roma, sabato sera.

La notizia del lieto evento che ha dato a Casa Savoia e all'Italia una nuova Principessa, è stata accolta con giubilo da parte della cittadinanza romana, che ha formulato voti per l'Augusta neonata. Stamane salve di artiglieria sono state sparate, in segno di gioia, dall'alto del Gianicolo, mentre gli edifici pubblici e le case private esponevano il tricolore.

Il governatore di Roma, interprete dei sentimenti di devozione della cittadinanza dell'Urbe, ha fatto pervenire a S. M. il Re e Imperatore il seguente messaggio:

«Con tutto il sentimento della propria affezionata devozione, la cittadinanza di Roma esulta alla notizia del nuovo evento faustissimo e formula infiniti auguri di bene per l'Augusta Principessa Maria Gabriella».

Ha pure inviato il seguente telegramma a S. A. R. il Principe di Piemonte:

«Il popolo dell'Urbe esulta per il nuovo lietissimo evento e inalza tutti i suoi più fervidi voti di felicità per l'Augusta nata che porta un nuovo dono di giovinezza alla Casa Sabauda, simbolo della perenne fecondità della stirpe».

Inoltre il Principe Giangiacomo Borghese, per festeggiare la nascita dell'Augusta Principessa, ha deliberato di porre annualmente a disposizione dell'Unione Fascista fra le famiglie numerose, la somma di lire 15 mila da destinarsi a favore di giovani contadini appartenenti a famiglie di iscritti all'Unione stessa e che intendono frequentare corsi di perfezionamento nelle Scuole pratiche di agricoltura. Altra somma di lire 25 mila sarà versata, per dieci anni all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, per la creazione di un nuovo centro di assistenza materna e infantile in Roma. Ha disposto poi che oggi e domani siano imbandierati i palazzi Capitolini e gli edifici governatoriali e che nelle serate di oggi e domani i suddetti palazzi ed edifici siano illuminati.

Il lieto evento festeggiato in Albania

Tirana, sabato sera.

La notizia della nascita della Principessina è stata appresa in Albania nelle prime ore del mattino dalla radio. Subito si è diffusa nelle strade e nelle case ed è stata accolta con vivo giubilo.

Per iniziativa del P.F.A. nastri bianchi con i colori di Casa Savoia sono apparsi alle porte delle chiese e delle moschee. Il Ministro della P.I. ha disposto la chiusura delle scuole, in segno di festa.

Il Luogotenente generale e il Governo hanno subito inviati telegrammi. La Croce Rossa Albanese, per disposizione della sua presidente, donna Maria Jacomoni, ha deliberato lo stanziamento di un fondo di un milione di franchi albanesi, pari a 6.250.000 lire, per la costruzione di un tubercolosario infantile, che porterà il nome di Maria Gabriella di Savoia.

Il P.F.A. ha lanciato un manifesto che riafferma i sentimenti di devozione a Casa Savoia.

Il telegramma del Principe al Pontefice

Gli auguri del Santo Padre

Roma, sabato sera.

Il Principe di Piemonte ha inviato al Pontefice il seguente telegramma:

«*Ringraziando Dio, mi permetto annunziare a Vostra Santità la felice nascita di mia figlia Maria Gabriella. Con profonda devozione. Umberto di Savoia*».

A S. E. il cardinale Maglione il Principe ha inviato il seguente telegramma:

«*Con gioia comunico che mia moglie, grazie a Dio, ha dato felicemente alla luce una bambina, alla quale saranno imposti i nomi di Maria Gabriella*».

Il Pontefice ha così risposto:

«*Lieti Noi stessi della domestica gioia delle LL. AA. RR. e del popolo italiano ed altrettanto lieti di sapere oggi accolta Maria Gabriella in seno alla Chiesa, inviamo di cuore a Lei e ai Suoi felici Augusti Genitori la Nostra paterna Benedizione, auspicio alla neonata e all'intera Sua casa di lunghi giorni di gioia. Pio Papa XII*».

Il Cardinale Maglione a sua volta ha così risposto:

«*Grato del gentile annuncio prego V.A.R. e l'Augusta Consorte gradire le mie vive felicitazioni per il fausto evento che allieta Casa Savoia e l'Italia e, in pari tempo, i caldi voti con i quali invoco da Dio alla principessa Maria Gabriella anni lunghi, prosperi e sereni*».

La notizia in Vaticano

Roma, sabato sera.

(C. C.). — *La notizia del lieto evento nell'Augusta Casa dei Principi di Piemonte è stata comunicata al Pontefice stamane poco prima che Egli si accingesse a celebrare la Messa.*

Pio XII si è mostrato molto compiaciuto, sottolineando il fatto della evidente Benedizione celeste sulla principesca Famiglia.

Il Pontefice ha recitato durante la Messa la speciale Oremus di ringraziamento di grazie ed invocante l'assistenza divina su tutta la regale Famiglia. Quindi, appena iniziata la sua laboriosa giornata, ha inviato un telegramma di fervido augurio ai Principi. Ha poi pregato il Cardinale Segretario di Stato di mandare uno speciale Benedizione all'Augusta Puerpera, chiedendo in pari tempo notizie sul Suo stato di salute.

In tutti gli ambienti vaticani, che nutrono una aperta simpatia per i giovani Principi, la notizia è stata accolta con caldi voti e con intima letizia.

I supplementi di zucchero

Come avverrà la distribuzione ai consumatori

Roma, sabato sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha reso noto con circolare a tutti gli organi dipendenti interessati i casi in cui si possono concedere razioni di zucchero supplementari, in aggiunta alla razione normale.

Il supplemento può essere richiesto da due ben distinti gruppi di consumatori:

1) convivenze, tubercolosari, ospedali, case private di cura, istituti per bambini, ecc.;

2) privati consumatori, limitatamente agli ammalati a domicilio e bambini allattati a domicilio artificialmente.

Per il mese di marzo le convivenze potranno prenotarsi presso il loro normale fornitore, anche per la razione supplementare, includendo quest'ultima nella dichiarazione che il capo della convivenza deve già consegnare al commerciante per la razione normale, in sostituzione della cedola di prenotazione.

Per i privati ammalati a domicilio e per i bambini allattati artificialmente a domicilio bisognerà sempre rivolgersi agli spacci autorizzati.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 24 febbraio 1940)

TORINO	19	47	35	64	51
BARI	69	22	9	7	34
CAGLIARI	81	7	57	80	27
FIRENZE	13	43	50	46	51
GENOVA	41	48	77	14	43
MILANO	33	82	40	56	24
NAPOLI	46	39	5	28	70
PALERMO	68	75	29	68	36
ROMA	25	3	42	26	86
VENEZIA	25	53	22	63	40

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

L'esultanza di Torino per il fausto evento nella Casa Savoia

Le bandiere ai balconi e i fiocchi bianchi ai portoni - La rapidità con cui si è propagata la lieta notizia - Gli auguri della cittadinanza - Questa sera gli edifici saranno illuminati

La notizia della nascita di una Principessa alla quale S. M. il Re Imperatore ha imposto per primi i nomi di Maria Gabriella, si è propagata rapidamente fra la cittadinanza fin dalle primissime ore del mattino. Si può affermare anzi, data la sollecitudine con cui le edizioni del giornale hanno diramato la notizia del lieto evento appena giunto per radio il comunicato della Real Casa, che in meno di mezz'ora la notizia era propagata in tutti i centri cittadini e, alle prime luci dell'alba, già sventolavano ai balconi la prima bandiera ed apparivano, appesi ai portoni, i primi fiocchi bianchi.

Questi simboli di esultanza e di gentilezza della nostra cittadinanza, vincolata da antichi legami di fede e di affetto a Casa Sabauda, si sono andati infittendo con rapidissimo ritmo, quando la città si è completamente destata nel suo quotidiano aspetto, dalle vie alle piazze del centro a quelle periferiche ove un insolito spettacolo festoso, quello inconsueto dei giorni di grandi avvenimenti nazionali a cui il popolo, in uno slancio di fede e di entusiasmo, partecipa spontaneamente.

Il bianco simbolo annunciante una nuova culla — una grande culla alla quale è raccolto in festa un intero popolo — su ogni portone, dal più sontuoso al più modesto, assume un particolare significato: quello di esprimere l'unanime fede e l'unanime esultanza della città Sabauda al Re Vittorioso.

Il Prefetto si è reso interprete dell'unanime sentimento di devozione e di giubilo della Provincia, che nei giorni scorsi ha così evidentemente partecipato della fervida attesa per il nuovo fiore che aggi è sbocciato ad allietare la Dinastia Sabauda, ed ha fatto pervenire agli Augusti Principi le attestazioni di gioia commossa e di omaggio augurale a nome della popolazione.

Il Podestà, con due telegrammi al Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re Imperatore e di S. A. R. il Principe di Piemonte, ha espresso l'esultanza della cittadinanza torinese per il grande Evento e i suoi fervidissimi omaggi augurali.

Il R. Provveditore agli Studi ha telegrafato esprimendo la gioia e l'augurio della gioventù studiosa e dei docenti.

La Prefettura ha emanato disposizioni perchè tutta la città, oggi e domani, resti imbandierata e gli edifici statali e parastatali, questa sera, siano illuminati.

Il fiocco bianco al portone di Palazzo Reale

Un milione e mezzo di benefiche elargizioni

Il contributo del Comune e di Enti cittadini per refezioni scolastiche e bimbi bisognosi

Come era stato preannunciato, la Città di Torino aveva stabilito di celebrare il fausto evento con benefiche manifestazioni secondo gli intendimenti degli Augusti Principi, e specialmente colla costituzione di un fondo di L. 1.500.000 da erogarsi per la refezione scolastica della Gioventù Italiana del Littorio di Torino, beneficando così circa seimila bambini appartenenti a famiglie operaie bisognose della nostra Città.

Hanno aderito col loro contributo gli Enti ed Istituti seguenti: Comune ed Azienda municipalizzate L. 500.000; Cassa di Risparmio di Torino 400.000; Provincia 200.000; Istituto di San Paolo 200.000; Consiglio Provinciale delle Corporazioni 50.000; Società Reale Mutua di Assicurazioni 50.000; R. Opera Munifica Istruzione 50.000; Compagnia Anonima di Assicurazione Torino 25.000.

Importanti deliberazioni del Rettorato Provinciale

Duecentomila lire per celebrare il lieto evento principesco — Una ciclopista fra Torino e Altessano — Numerose sistemazioni stradali

Il Rettorato Provinciale si è riunito per trattare importanti problemi di ordine generale.

Prima dell'inizio della discussione sugli argomenti iscritti all'ordine del giorno, il Presidente commemorato il compianto avv. comm. Carlo Nicolazzi, segretario generale della Provincia, ricordandone la intelligente ed assidua attività dedicata fin dal 1912 all'Amministrazione Provinciale.

Si sono quindi discussi ed approvati i seguenti principali provvedimenti:

concessione di un contributo di L. 200.000 a celebrazione del lieto evento della Casa Sabauda, per provvedere alla refezione scolastica a favore dei bambini poveri della città;

aggiornamento del progetto, in base a criteri autarchici, della erigenda Casa della Madre e del Bambino alla Barriera di Milano;

contributo al Comune di Rocca Canavese per l'impianto di collegamento alla rete telefonica;

costruzione di una ciclopista lungo la strada provinciale Torino-Lanzo, dal suo inizio fino oltre il ponte sulla Stura di Altessano;

allargamento del piano viabile della strada provinciale Perosa-Perrero;

lavori di sistemazione della curva presso il torrente Tesso, sulla strada provinciale Torino-Lanzo-Germagnano, in territorio di Lanzo;

esecuzione di lavori di sistemazione di banchine e curve della strada Torino-Casale, con costruzione di muri di sostegno e posa in opera di colonnette di segnalazione opportunamente colorate;

lavori di ripristino rafforzamento delle difese del ponte provinciale sul torrente Stura, fra Ciriè e Robassomero;

correzione di curva in territorio di Pino Torinese sulla strada Torino-Chieri.

Il Rettorato ha poi approvato vari altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Il nome di Maria Gabriella nella tradizione sabauda

La notizia s'è diffusa in Torino soavemente, nella notte; non è «esplosa», come sarebbe accaduto in ore più dense di movimento e di vita, attraverso la radio; è giunta, invece, pian piano, di casa in casa, propagata dai rivenditori di giornali, dai portalettere, dai più mattinieri, insomma. E, così, una per volta, le nostre case hanno alzato ai portoni il fiocco bianco dal nodo sabaudo. Le commesse, poi, hanno provveduto alle vetrine dei negozi, e la città — con qualche bandiera già sventolante — ha salutato l'evento: e, intanto, sorgeva — tra Superga e La Maddalena — il sole.

Auguri e voti giungeranno a decine di migliaia, dall'Italia, dall'Impero, dal mondo alla Reggia di Napoli. Fra i mittentissimi, i torinesi sono certi che i loro saranno senza dubbio fra i più graditi dagli Augusti Genitori; sono certi per lo stesso nome che il Re Imperatore ha voluto imporre alla Neonata: Maria Gabriella è infatti nome carissimo alle tradizioni sabaude e piemontesi. Da quando nel 1568 così si chiamò la terzogenita di Vittorio Amedeo II, futura sposa di Filippo V d'Angiò, fu di Spagna, a Maria Ludovica Gabriella nata nel 1729 da Carlo Emanuele III, a Gabriella figlia di Luigi Vittorio di Carignano, nata nel 1748, sposa a Ferdinando di Lobkowitz ed ancora a quella Maria Gabriella nata nel 1811 da Giuseppe Maria di Carignano, secondo Conte di Villafranca, andata sposa ad un Principe Massimo, cultore chiarissimo di storia romana ed italiana.

Era quest'ultima cugina germana di Re Carlo Alberto. Nel nome stesso sta, quindi — altissimo — il simbolo d'una non interrotta tradizione, quasi a collegare idealmente, ancora una volta di più l'inizio della gesta eroica del Risorgimento alla splendente realtà dell'Impero.

Per tutto ciò i torinesi si sentono — oggi più che mai — vicini alla Casa Regnante, in quanto per loro il passato ed il presente si saldano in una catena d'acciaio che origina nei tempi lontani e si perpetua nei domani parimenti eroico e glorioso, con una lunga serie d'uomini, di fatti, di opere che segnano le tappe capitali della Storia d'Italia. Fedeltà e fierezza sono i doni che Torino offre alla Reggia. Con i suoi soldati, con i suoi operai, con la massa del suo popolo, operosa e silente.

In questa convinzione è anche l'auspicio che il popolo trae dal nome della Principessina: Gabriella, appellativo dell'Angelo Annunziatore. E l'annuncio di ora nuova, di grandezza, di vittoria, è — per l'Italia, forte e preparata ad ogni prova — certezza: per il domani.

Il primo Convegno nazionale del Lavoro femminile

La partenza delle rappresentanti le 14.000 lavoratrici torinesi

Sono partite stamane per Roma le sette camerate che rappresenteranno le 14 mila lavoratrici torinesi al Primo Convegno nazionale del lavoro femminile commerciale, che s'inizia domattina a Roma, alle ore 9, al Teatro Quirino.

Il Convegno si svolgerà nei giorni 25, 26 e 27 corrente, e vi prenderanno parte le rappresentanti di tutte le provincie d'Italia.

E' questo il primo congresso del genere che ha luogo non solo in Italia ma in Europa. Esso ha già destato in tutti i settori interessati e negli studiosi dei problemi sociali e del lavoro un grande interesse, anche in relazione all'attuale situazione mondiale che porta sul piano della più viva attualità il lavoro femminile, tanto nelle Nazioni belligeranti quanto in quelle che debbono prepararsi ed attrezzarsi in vista di qualsiasi eventualità.

Serata benefica al G. R. «L. Bazzani»

Organizzata dal Dopolavoro rionale L. Bazzani, la sera del 27 corr. nella sala De Laude (piazza San Carlo 4) avrà luogo la grande serata di metà Quaresima. Ricchi premi saranno estratti a sorte fra gli intervenuti. I biglietti si possono acquistare presso la segreteria del Dopolavoro rionale o direttamente alla sala De Laude.

Agli usci di case, sulle porte di negozi vengono appesi i fiocchi del lieto annuncio.

Lista di leva del 1922

Il Municipio informa che presso il Riparto Leva (piano terreno, via Barbaroux 32 bis) è pubblicato l'elenco dei giovani inscritti sulla lista di leva dei nati nell'anno 1922.

Temperatura di Torino

Ore 12

MASSIMA	+ 8,1
MINIMA	— 0,9
Pressione barometrica	743,1

La città imbandierata all'annuncio del fausto evento principesco.

Le calze di seta

La signora in pelliccia entrò nel negozio di calze e si gettò avidamente sulla scatola che la bionda commessa le gremibuliino nero le aperse davanti. Ecco gli angosciosi momenti della cernita dei colori: ecco il collaudo della maglia compiuto con la mano aperta dentro. E' pilla anche una corsa nella scarpa per il controllo alla luce del giorno.

Una signora dai gusti difficili e cari. Le scatole aperte si ammucchiano davanti alla bella inerte. La prima paia che hanno l'onore di esser provate vengono messe in un canto, mentre l'acquirente cernita continua. Di tanto in tanto, la bionda commessa interviene debolmente per aiutare la signora dai gusti difficili.

Finalmente il mucchietto delle calze approvate è messo in disparte e diventato un bel mucchietto e la signora non finisce ancora.

— Quanto vi debbo?

Una discreta sommetta. La signora col prezioso pacco si avvia alla cassa e giuntavi apre la borsetta. Estrae il borsellino legato alla catenella, e comincia a contare. Dopo il secondo biglietto però si ferma e arrossisce violentemente.

— Oh, scusate — spiega — ho cambiato borsetta e non ho con me la somma sufficiente.

Silenzio glaciale da dietro il registratore della cassa.

— Però — continua la signora — questo è il mio biglietto da visita...

Il biglietto passa nelle mani della cassiera, poi in quelle della più anziana commessa; colei che dirige le vendite. Osservarlo e cambiar immediatamente tono è tutt'uno.

— Scusate signora — dice accorrendo — ma è cosa da nulla. Immaginatevi! Manderemo tutto a casa e pagherà vostro marito. Anzi vi faremo uno sconto signora.

— Conoscete mio marito?

La più anziana delle commesse non ha tempo di rispondere che salta su la commessa giovinastra che ha servito la signora e ha pure sbirciato il biglietto.

— Altroché! Gli facciamo subire lo sconto quando viene con i suoi due nipotini. Una delle sue nipoti...

Finalmente però capisce e si ferma. Ma è troppo tardi. La tragica è ormai fatta. Silenzio terribile. La signora esce lasciando il pacchetto.

Nel silenzio massiccio risuona una schiaffo. La giovane commessa colpita dalla secca mano della sua anziana superiora scoppia in singhiozzi.

Come sia andata a finire la faccenda tra la signora che ha scoperto come il marito pagasse calze a delle signorine che faceva passare per nipotine non sappiamo. Sappiamo soltanto che la commessa schiaffeggiata ha ricorso ora al Commissario del rione il quale ha rimesso la pace fra le due; in negozio.

Ma in casa del signore che sospettava di sconti?

Figurine della strada

L'ingegnere ottuagenario

La lettera, detto d'un fiato come stavano le cose, proseguiva: «Io non sono, davvero, in dovere di stabilire se tu, a sessant'anni, corrasi ancora la cavallina, e se questo zerbinotto che qui, con tanta fortuna corteggia le ragazze, veramente discenda da un tuo segreto amore.

«Sta di fatto, però, che egli ti conosce molto bene, è in grado di fornire ampi ragguagli sui tuoi congiunti, sui tuoi antenati, sulla tua villa torinese, sui terreni che possiedi in Piemonte e altrove.

«Siccome, tuttavia, potrebbe trattarsi, come penso, di un millantatore che trascina nel ridicolo il tuo nome onorato, facendoci credere quel che ho ragione di credere non sia, sono in dovere di informartene per togliermi almeno dal cuore la spina di uno scrupolo».

L'ottuagenario ingegnere Carlo V., cui la lettera era diretta, decise di mettersi in viaggio per raggiungere al più presto la cittadina della riviera donde il vecchio e fedele amico gli aveva scritto. Convocò il legale, mobilitò la cameriera e il fidatissimo domestico, inzeppò di mutili cose quattro bauli ripetendosi: «Le misure di prudenza non sono mai troppe...» e partì.

L'amico l'accolse a braccia aperte, e a voce narrò nuovi particolari: si trattava di un giovanotto di bell'aspetto, di scolta parlantina, dai lucenti capelli ondulati e neri, dagli occhi nerissimi e brillanti, alto, distinto.

«Ma basta conoscerti, vecchio mio, per esser quasi certi che non può aver nulla di comune con te. Tu sei sempre stato bassotto, rotondetto, di pelo rosso, di occhio sbiadito. Il pelo rosso, tu sai, non falla. E' evidente, quindi, che sotto l'imbroglio c'è lo».

Vent'anni prima

Diceva bene l'amico: quasi certi. Per quella quasi-certezza, appunto, l'ingegnere s'era risolto, di questa stagione, alla sua età al rischio e al disagio d'un viaggio di dodici ore, abbandonando l'inattaccabile calduccio della villa cittadina. Per quella quasi-certezza s'era ben guardato dal denunciare il fatto a chi di dovere, e sarebbe pure stata la cosa più spiccia. Perchè — era in obbligo di confessarlo — vent'anni prima, sui sessanta, appunto, aveva ancor avuto un'avventura amorosa; l'ultima e non la più grigia, non la meno emozionante della sua vita.

E s'era fatto discorso, a un certo punto, d'un figlio. Non più che un discorso, perchè, colta in tradimento, la donna dileguò. Ma, insomma, il discorso s'era fatto... E con l'ingegnere ottuagenario, anche questo doveva confessare, se si era mosso, se alla sua età aveva fatto tanta strada, era stato con la segreta, vaga, neppur confessata speranza che in realtà si trattasse... insomma che nella sua vita fosse per entrare una creatura nuova, diversa da certi odiosi nipoti che di tanto in tanto lo vengono a visitare con l'aria di chiedergli quando si deciderà ad andarsene all'altro mondo.

Vecchia conoscenza

Ma, già, se lo zerbinotto non era di pelo rosso, se era nero come un saraceno, anche la piccola fiammella di speranza stava per estinguersi. E bisognava pensare a un millantatore.

Con sorda ira contro questo nemico ch'egli non conosceva, mosso l'ingegnere, in compagnia del legale e dell'amico, verso la pensione che ospitava il giovanotto.

«Eccolo là!».

«Quello?!».

«Quello, sì!».

Il trattavo di una vecchia conoscenza: il figlio del domestico, mandato al mare a rimettersi in salute.

Il domestico, tosto chiamato, ed accorso, perdette il lume degli occhi: «Nel rispetto di tua madre! Vergognati! Si potrebbe pensare... oh! cose orribili si potrebbero pensare! E io che, sobbarcandomi a so lo quali sacrifici, ti ho mandato qui a guarire la pleurite! Per ricambio, ora, tu hai disonorato due nomi, il mio e quello del mio padrone!».

Tentò il giovane di sostenere che non era vero nulla, che non si trovava uno, uno solo, il quale potesse affermare di averlo udito da lui, no, proprio non c'era... La leggenda che egli fosse quel che non era, s'era venuta formando da sola. Lui non l'aveva smentita, s'era limitato a sorridere con aria misteriosa.

Giunsero in quel punto due paterni sonorissimi ceffoni a mozzargli la parola in bocca. Davanti a tutti; e al cospetto anche delle signorinette corteggiate.

Col primo treno, l'intera comitiva, col giovanotto ripartiva per Torino.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	24	9
MILANO	50	90	18

IL SOLE sorge alle 7,19; tramonta alle 18,9. La LUNA sorge alle 21,3; tramonta alle 8.8.

ANNIVERSARI DEL 25. — Ras Desta Damtou è catturato e fucilato (1937-XV). — Lord Halifax è nominato Ministro degli Esteri della Gran Bretagna (1938-XVI).

L'OROSCOPO DEL 25. — Una felice configurazione tra il Sole e Marte ci promette una domenica molto movimentata, in cui le nostre imprese più ardite saranno compensate dal successo per chi sappia impegnarvi ogni energia, perchè gli aspetti lunari tenderanno a farci dispergere le nostre sfere nelle direzioni più diverse rendendoci ardui per molti. Durante la serata converrà controllare le spese e schivare contatti con superiori. — DEL 26. — La nota dominante di questo lunedì è costituita da una dissonanza fra Mercurio e Nettuno aggravata da sfavorevoli configurazioni lunari, e ciò apporterà un elemento di malafede negli affari e scatenerà la malignità degli amatori di false notizie. Un'influenza malefica di Saturno, nel pomeriggio, ridurrà le nostre energie ed ispirerà delle tristi idee. Nella serata queste cose spiacevoli spariranno per facilitare gli artisti e i cognomi.

I SANTI DEL 25. — S. Cortassa v. m. — DEL 26. — S. Alessandro, S. Nestore vesc. m.

FUNZIONI DEL 25. — Stazione quaresimale a S. Antonio: 10 Messa solenne: 17,30 Rosario, Discorso, Benedizione. — Crocetta: 16,30 predica del P. Acchiappati. — Ss. Trinità: 11,30 Messa dell'Artista. — Angeli Custodi: Ss. Quaranture 16,30 Messa dell'Esposizione; 17 predica e Benedizione. — S. Domenico: 7 Messa per il Terz'ordine; 18 conferenza e assoluzione; 17,45 predica, Benedizione. — Cenacolo: 17 adunanza zelatrici del Centro. — S. Teresa: 16 rosario, predica, processione col Simulacro del S. Bambino di Praga. — LUNEDI' 26. — Angeli Custodi: secondo giorno della Ss. Quarantore. — S. Lorenzo: 17 Messa anniversaria per la Principessa Isabella Duchessa di Genova. — SETTIMANA DELLA GIOVANE: Messa ore 9,30 Cappella dell'Arcivescovado; 10 Cappella Madri Ausiliatrici. Tema del corso per il 25: «Il valore della vita»; il 26: «La ricchezza più grande».

FIERE DEL 25. — Nessuna. — DEL 26: Cave, Borgo, Borgo S. Dalmazzo, Pinerolo.

Si sono sposati

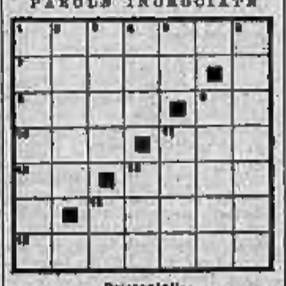
Matrimoni trascritti il 22 corr.: Di Chiara Giordano, G. Ufficiale R. E. Ferraro Antonietta, impiegata. Anselmo Paolo, pensionato, Agnese Giuzilla, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 23 corr.: Torassa Maddalena, Derochi Giuseppe, Draglia Rosanna, Dondi Adriano, Fontana Giuseppe, Ericarollo Alessandro, Dughetti Romana, Martello Mario, Cicaudo Maria, Arnicino Pier Giorgio, Gellona Umberto, Ubi Luciana, Bosco Mario, Altieri Maria, Boni Nevio, Colombo Antonio, Grasso Sergio, Tarantini Giov. Battista, Piotto Angelo, Girodo Lorenzina.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Il suo ossido, per la prima volta nel mondo, è stato prodotto industrialmente in Italia in sostituzione della bianca; mezzo efficace di lotta contro il reumatismo. 7) Vivanda cotta in graticcio: 8) in Violandia melodia composta per l'arpa, da noi centro di preparazione di piloti; 9) in musica, slargando; 10) Città in provincia di Cuneo e castello nel Parmigiano; 11) Nome dell'attrice West, tipo mulebre opposto alla donna crisi; 12) Figlia di Ianco mutata in giovenca da Giove; 13) Erba svizzera, abilissimo arciere; melodramma di Rossini; 14) Canapa s. (fibra robusta estratta da diverse specie di aloe; 15) Nel Risorgimento parlamentare gli aderenti del partito sovversivi.

Verticali:

1) Tempesta di vento; 2) Altro nome dell'isola Imbro all'entrata dei Dardanelli; 3) Di Lorenzo, bella ed acclamata attrice drammatica; 4) Regina di Caria sorella di Mausolo; 5) Nel Giappone teatro di mistiche rappresentazioni; 6) Sirpe della Tripolitania; 9) In Arabia è il salpio fra maomettani; 11) Periodo che può ripetersi tredici volte nell'anno; 13) Dio germanico della guerra; 14) In musica, senza tempo.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

Figura magica

Solarada
Sonno - Lenza
= Sonnolenza

Frina

Il Cardinale Arcivescovo alla Consolata

S. Em. il Cardinale Arcivescovo, oggi, alle ore 17, terrà, al Santuario della Consolata davanti al SS. esposto, un discorso di circostanza per l'inizio della settimana della signorina, come di istruzione morale, religiosa, sociale che, in questi giorni, si svolgerà nelle chiese parrocchiali quale preparazione alla Pasqua.

Seguendo la Cronaca

UN ABITO
elegante per la sua confezione di grim'ordine su misura, è offerto
a L. 390
dal sarto Scaiù, via Stampatori 21

LE CARROZZINE PER BAMBINI
acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.
Vi troverete pure pirellini, quadriateri per custodia, culle, lettini.
Via XX Settembre - Via Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA
acquistatele direttamente alla Fabbrica di via Madame Cristina 125, angolo corso Dante.

MOBILI in BAROCCO piemontese
Artistica lavorazione di fiducia. Assortimento camere. Istituto R. Albergo di Virtù. V. S. Secondo 29

TEATRI: Spettacoli d'oggi
ALFIERI: (Ca dell'Museo): ore 15,15 (Sabato Lestrale) e 21,15: «Le allegre comari di Windsor» di W. Shakespeare.
CARIGNANO: (Ca dell'Accademia) ore 21,15: «Re Cervo» di C. Gozzi (Novità)
ROSSINI: 21,15: «Folle di Torino».
MAFFEI: C.ia Riv. Fantasio col Trio Broadway e cani danzanti ammaestrati.
ESP. E VENDITE LAVORI FEMMINILI (via Cristoforo Colombo 37): dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
Reale Cinema 17 e 21 Orchestra Kramer

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani; ore 17 Concerto del Trio di arpa viola e flauto. Libero ingresso dalle 21 alle 24.

TEATRI: Spettacoli di domani
ALFIERI: Ore 16,15 e 21,15: «Le allegre comari di Windsor» di W. Shakespeare. — CARIGNANO: Ore 15,15 e 21,15: «Re Cervo» di C. Gozzi.
ROSSINI: 15 e 21: «Folle di Torino».

AUGUSTUS DANZE
via Roma 16. Stasera, dalle ore 22
GRANDE SERATA MONDANA
Orario prolungato. Sorprese.
SAVASIA DANZE, v. Barbaroux 4
Veglio di metà Quaresima
Domani - Novità - Sorprese
16 grandi attrazioni 16

VITTORIO EMANUELE
Ancora per oggi e domani, repliche del film
ADORAZIONE
con Paul Muni e Miriam Hopkins,
Sulla scena:
Spettacolo di arte varia
con Lina Gennari, celebre cantante

Spettacoli cinematografici
VITTORIA: «Le tre ragazze in gamba crescono» con Deanna Durbin.
AMBROSIO: «Le tre ragazze in gamba crescono» con Deanna Durbin.
CORSO: «Smarrimento» di L. Magni (Corinne Luchaire, J. P. Aumont).
AUGUSTUS: «Carmen fra i rossi».
CHIARELLA: Il capo del giurato Moreno (Raimu) e C.ia Riviste «3 B».
V. EMANUELE: «Adorazione» (Paul Muni, Miriam Hopkins) e Arte Varia
BALBO: «Sei bambine e il Perseo», (un'avventura di Benvenuto Cellini).
IDEAL: Lo vedi come sei?! (Macario) e «Cia Ginetra delle attrazioni».
STATUTO: «Alba tragica» Jean Gabin, Julia Borry, J. Laurent, Arletty.
NAZIONALE: «Le educande di S. Cyr», Nadia Gray, J. Laurent, Arletty.
NAFFE: «Pronto per due» e Rivista.
MASSIMO: «Cantiga» Hans Albers.
ELISEO: «Isola dei coralli» J. Gabin e «In cerca di fortuna» (Celi).
COLOSSEO «Avventure di Tom Sawyer» Tommy Kelly, J. Moran (a colori).
TORINESE: «Bagnate folli».
DARLA'LBERTO: Principe di Kalnor (interprete a regia di «Pel di carota»)
V. VENETO Orizzonte perduto. Colman
IMPERIALE: La mia canzone al vento
Palermo: «Il vendicatore» Robinson.
Regina: «Squadriglia degli eroi».
OLIMPIA: «Il carnevale di Venezia».
DANTE «Condannate» Shirley Temple
PIEMONTE: La grande luce (copolav.)
PRINCIPE: «Katia» D. Darrieux.
SAVOIA: «Il vendicatore» Robinson.
REX: «Schiavo d'amore» Leslie Howard, Bette Davis. (Radio Pictures 1939).

Sei bambine e il Perseo
Un'avventura di Benvenuto Cellini
Proseguono con successo
al BALBO
le repliche del bellissimo salacissimo film di Forzano, con la evocazione drammatica di uno dei periodi più suggestivi della vita del celebre scultore. Stupendamente inquadrato, efficacemente reso da una schiera di interpreti scelti e guidati con acuto senso cinematografico, questo film magistrale lascia una profonda impressione di grandiosità e di bellezza in tutti coloro che hanno avuto la fortuna di ammirarlo.

Nazionale: Le educande di S. Cyr
Jachino, Vanni, Carini, D'Ancora.

La Ditta Col Giovanni Paolo annunzia con profondo dolore la perdita del

Cav. Col Giovanni Paolo

fondatore e titolare della Ditta. I funerali domani 25 corr. alle ore 10,30, da Corso Ferrucci 15. Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-286

Lo famoso Biscottiere LAZZARONI in regime autarchico

I Biscotti Lazzaroni che per novità di gusto e squisitezza d'aroma, godono da molto tempo il favore della più eletta clientela italiana ed Estera, per esigenze del momento avrebbero dovuto rinunciare alla loro confezione ideale e originale cioè: alla rotonda Biscottiera. L'autarchico alluminio, non solo ha consentito di superare la difficoltà, ma ha pure dato modo di presentare una confezione più elegante ed igienica:

LA BISCOTTIERA ARGENTEA LAZZARONI

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine della corrispondenza epistolare e sono recapitati a domicilio.

Tassa di francatura cent. 30
per ogni 20 grammi, col minimo di L. 1,20.

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione, con assegno, con ricevuta di ritorno, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto di Previdenza per i Postelegrafonici, mediante il pagamento della tassa di L. 1 fino a L. 200 e di centesimi 25 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire in più.

Per informazioni rivolgersi a tutti gli Uffici Postali del Regno

Come crearono i loro capolavori

Le curiose vicende dell'"Ettore Fieramosca" di Massimo d'Azeglio

Per quanto sui suoi Ricordi non se ne abbia, con molta delicatezza, fatti i nomi, tutti sapranno che Massimo D'Azeglio aveva goduto in Roma, giovanissimo, i favori di due belle ed aristocratiche dame: la Duchessa Lante, della quale un brutto giorno s'accorse che lo tradiva abbondantemente, e la Contessa Morici alla quale si attaccò freneticamente allorchè seppe del tradimento della prima.

Della contessa Morici il bel Massimo fu amante per sei anni almeno e, dice e giura egli, sempre fedele. Ma un giorno la Morici si mette a far la gelosa; Massimo protesta la sua fedeltà, il suo non mai diminuito amore. Ed allora la bella piena domanda una prova, grande, sicura:

— Mi ami davvero tanto?

MASSIMO D'AZEGLIO

Pravaniello, partendo subito da Roma!

La sua bella non era gelosa, ma aveva trovato un altro amante: il Duca L... spiantato e che poi venne in fama di usuraio e di ladro.

Questo colpo ebbe però un effetto di cui tutti gli italiani furono poi lieti: Massimo D'Azeglio tornò a Torino e fece proponimento di mettersi seriamente a lavorare. Dopo qualche mese, passato in riposo al Castello di Rivalba presso l'amico Conte di Benevello, sentì risvegliarsi nell'anima il demone dell'arte. Andò alla Sagra di San Michele che gli fece una indescrivibile impressione e lavorò per alcuni mesi a dipingerne vedute esterne ed interne, pezzi d'architettura, colonne, capitelli, cornici, pubblicandone un interessante volume di litografie, illustrato con ricordi storici e fantastici, che non ebbero grande successo...

La «Disfida di Barletta»

Poi, volendo fare un quadro di ampie proporzioni, di movimento, di vita, cercò a lungo un bel soggetto e lo trovò in un episodio della storia italiana del 1503: la Disfida di Barletta, e si pose con febbrile ardore al lavoro. Un giorno, mentre stava terminando il gruppo di cavalli che si azzuffano, pensò che, data l'importanza del fatto e l'opportunità di ricordarlo per mettere un po' di fuoco in corpo agli italiani, sarebbe riuscito molto meglio, e molto più efficace, il raccontare il fatto invece di dipingerlo.

Così, oltre a terminare il quadro intrapreso il romanzo, che sarebbe poi venuto alla luce col nome di «Ettore Fieramosca o la Disfida di Barletta».

Bisogna leggere ciò che testualmente dice in proposito Massimo D'Azeglio: «E qui al calor dei dipingere aggiuntori il calore dello scrivere, mi gettai a furia nel nuovo lavoro: e dove avrei dovuto far ricerche storiche sui tempi, ricerche topografiche, artistiche sui luoghi, e, meglio ancora, andarci, vederli, farli miei per poterli descrivere, ebbi appena tanta pazienza ch'io leggessi le pagine relative del Guicciardini; e cominciai subito la scena della piazza di Barletta sull'Avemmario, senza ombra d'idea a che diavolo di pasticcio avessi a riuscire. Che sapevo io di quel paese? Misurai sulla prima carta d'Italia che mi venne tra mano la distanza fra Barletta e il Monte Gargano, mi parve che si dovesse poter vedere, ed eccolo subito nella mia descrizione come linea di fondo: poi mi feci una Barletta, una Bocca, un'isola di Sant'Orsola ad uso mio, e via avanti, franco come una spada: mettendo il mondo oggi l'uno domani l'altro dei miei attori e procreando anzi, come m'avvidi poi, maggior famiglia che non mi occorreva. Poichè, domando io, a che diavolo m'ho scritto, verbigrazia, il personaggio di Sorianda?».

Il parere di Cesare Balbo

E lo scrivere tali scene di vita cavalleresca, racconta d'Azeglio gioie grandi, che gli facevano dimenticare tutte le tristezze che pur cercavano tormentarlo.

«Certo fu una delle epoche più belle della mia vita» ebbe a scrivere poi di quel tempo. Tutta dimentico e trascurò: le compagnie, i pranzi, i balli, i festini, i teatri: alla sera andavo a letto presto e non gli sembrava che mai volesse sorgere il mattino, tanto era il desiderio di lavorare.

Poi l'assalse un dubbio: che a lui il suo lavoro sembrasse interessante, nobile, bello: ma gli altri che avrebbero detto? Ed allora ricorse al parere di Cesare Balbo, l'illustre storico, a suo parente per parte di padre. Si recò da lui, nella villa di Cameyrano d'Asti ove s'era ritirato per lavorare e lo pregò di ascoltare i primi capitoli di «Ettore Fieramosca».

Una sera, nella casa di D'Azeglio, nella camera che aveva le finestre su Piazza Carlina, il romanziere leggeva allo storico le prime venti pagine del «Fieramosca» quando Cesare Balbo dopo una apparente lunga impassibilità gli disse: «Ma questo è molto ben scritto!». Parole che svanarono incoraggiamento tale che... Massimo decise di parlare del suo romanzo al padre, che fino ad allora non ne sapeva nulla. Gli lesse quanto già aveva fatto e ne ebbe lo approvazione.

Il lavoro però fu interrotto e per molto tempo: il marchese Cesare d'Azeglio infatti poco dopo, il 29 novembre 1831 mo-

Una caricatura di D'Azeglio, romanziere, pittore, musicista. (Dal *Fischietto*)

rirà a Genova, circondato dalla moglie e dai due figli, Roberto e Massimo.

Lunga parentesi di occupazioni e preoccupazioni famigliari: Massimo decide, per ragioni d'ordine politico, artistico, famigliare, di abbandonare Torino e la via a stabilirsi a Milano. Qui egli entra in relazione con tutto il mondo artistico e letterario. L'imperatore Francesco II aveva dato ad una commissione di cittadini milanesi recatisi da lui, ch'egli non poteva far altro che procurare in ogni modo la decadenza di Milano: ma l'effetto risultava, nel mondo artistico e letterario, l'opposto.

Primo frutto delle simpatie che D'Azeglio incontra nella capitale lombarda si fu... il matrimonio con Giulietta Manzoni, figlia del grande poeta e romanziere, allora all'apogeo della gloria. Altro frutto, l'amicizia con tutte le personalità cittadine, a cominciare da Tommaso Grossi; e la sua ammissione all'esposizione artistica di Brera.

L'elogio di Manzoni

D'Azeglio vi espone tre quadri: un «Bosco d'abeti», il «Carroccio alla battaglia di Legnano» e la «Disfida di Barletta», e trova subito i compratori. Il «Bosco» fu anzi acquistato dal Viceré, la «Disfida» dal conte Porro (l'amico di Silvio Pellico), e, malgrado il soggetto così apertamente contrario ai dominatori del Lombardo-Veneto, l'acquirente del «Carroccio» non ebbe alcuna seccatura dalla polizia. La nuova felicità di Massimo, lo spinse a lavorare con maggior entusiasmo per terminare il suo romanzo e un bel giorno pregò il Manzoni e il Grossi di volerlo ascoltare e dare il loro parere.

Manzoni ascoltò, poi, sorridendo, disse al Grossi: «Strano mestiere il nostro di letterati: lo fa ciò vuole dall'oggi al domani. Ecco qui Massimo: gli salta il grillo di scrivere un romanzo ed eccolo lì che non se la sbriga poi minga mali».

Qual maggior elogio si poteva pretendere? Ed allora Massimo si dà con foga a terminarlo, riputirlo, ad intraprenderne la pubblicazione: s'era alla fine del 1833. C'era in Via S. Pietro all'Orto una stamperia diretta da un tal Ferrario, bonaccione e cordiale: D'Azeglio credeva di dover pagare per la pubblicazione; invece il Ferrario già fece questo grosso patto: «Io trattengo l'introito della vendita sino a copertura delle spese: il resto va all'autore». E l'autore in un anno incassò 5000 franchi di utili pel suo «Ettore Fieramosca».

La domestica del censore

C'era però, prima di arrivare alla pubblicazione, una grave difficoltà da superare: la censura imperiale! Avrebbe questa permesso un romanzo così schiettamente infonato ad italianità unitaria e indipendente? Il censore era l'abate Bellisomi, un buon cristiano senza malizia, ottima persona, grasso, pesante. D'Azeglio gli si mise attorno con pazienza, studiandolo, cercando scoprirne i gusti, le antipatie, le abitudini. Si fece amico della sua domestica e da questa si informava d'ogni suo gesto ed atteggiamento: se aveva dormito bene, s'era di buon umore, se aveva digerito avesse difficoltà... e tutto ciò per trovare il momento buono per discutere insieme con lui i passi pericolosi del romanzo e dall'abate rilevati come censurabili: per spiegarli ed addolcirli senza mutarli, e così via. L'abate Bellisomi, abilmente circuito e, giocoforza, concesse finalmente l'Imprimatur e così il tanto atteso «Ettore Fieramosca» potè essere licenziato alla stampa. Pochi giorni dopo però, dai superiori della polizia di Vienna, che avevano capito lo scopo del romanzo, il Bellisomi ebbe un richiamo ed una strapazzata coi fiocchi, che si concluse col suo abbandono dell'ufficio di censore. Anche il redattore ecclesiastico rimproverò l'abate Bellisomi perchè nel romanzo si riportava la lettera di Papa Alessandro VI al famoso Valentino. Il censore rispose: «Si tratta di un documento storico: non era possibile proibirlo...».

Documento storico? Il D'Azeglio rivelò poi che lo aveva inventato lui: intanto era passato. «Ettore Fieramosca» inondò l'Italia e fu letto con passione da milioni di italiani. Il suo scopo era raggiunto.

Laura Montano

IL LADRO GALANTE

Deruba una ragazza accompagnata al cinema

Milano, sabato sera.

Certo Antonio Taini di Mario incontrata per via una ragazza si offrì di accompagnarla al cinematografo. Ma all'atto di pagare non trovò più il portafoglio evidentemente, disse lui, rubatogli. Poichè era rimasto senza un soldo la ragazza mise mano alla borsetta e pagò l'ingresso per entrambi. Come se ciò non bastasse il Taini a un certo punto si allontanò dalla sala con un pretesto e non vi fece più ritorno. Con lui però era anche emigrata la borsetta della ragazza. Denunciato il Taini fu rintracciato, tentò di negare ma nella tasca gli venne trovata una lettera che la derubata riconobbe per sua e allora egli fu costretto a confessare. Il ladro più volte recidivo comparso davanti alla 5ª sezione del Tribunale è stato condannato a 10 mesi di reclusione e mille lire di multa.

UNA DONNA ARDIMENTOSA

Uccide a sassate una grossa aquila

Lecco, sabato sera.

Non è cosa certo comune che una donna ammazzi un'aquila... senza fucile: eppure questo fatto insolito è avvenuto in un pollaio nei pressi di Parlasco in Valsassina. La giovane sposa Giuseppina Manzoni, mentre portava il mangime alle galline, diminuite di numero perchè rapite o divorate da qualche rapace, ebbe la sorpresa di vedere un'aquila intenta a sfamarsi con una sua gallina. La famelica bestia non si curò punto della presenza della donna, compresa com'era... a servirsi un buon pranzetto, per cui la Manzoni, dando di piglio a delle pietre, colpì la bestia ad un'ala. Questa non potendo più sollevarsi e sorpassare la rete di cinta, veniva uccisa a colpi di sassi, quantunque opponesse un'accanita resistenza. Questa rara cattura fu un trionfo per la coraggiosa donna, che, fiera della sua preda, ritornava in paese fra il vivo entusiasmo della popolazione, felice anch'essa di non aver più a che fare con la colpevole di numerosi furti nei pollai... Resta poi da pensare circa i commenti fatti dai cacciatori.. i quali ora ammirano con freddo entusiasmo... in casa della Manzoni, la bella aquila che non temeva gli schioppi e che cadde sotto i piedi di una donna.

Nozze d'oro

BERGAMO. — A Bergamo i coniugi Romano Bottazzi, di 80 anni, ed Erminia Cavezzo, di 73 anni, hanno celebrato le loro nozze d'oro, attorniati dai numerosi figli e nipoti e dai dipendenti della S. A. Prodotti Chimici Bottazzi e C. La lieta circostanza è stata festeggiata con elargizioni ad opere di bene.

Un autografo di D'Azeglio

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

«LA GONDOLA NERA»

Dopo dieci anni una barcarola fa ritrovare due fidanzati

Como, sabato sera.

Dieci anni fa, in un mite pomeriggio di settembre, mentre passeggiava con la fidanzata e con la madre di costei, alla Montagnola, a Bologna, il giovane Eugenio S. veniva affrontato da una signorina, la quale, dopo averlo vemente rimproverato perchè — malgrado le avesse promesso eterno amore — l'aveva abbandonata per unirsi con una donna più ricca di lei, lo colpiva alla testa con un ombrellino.

La violenta scenata veniva prontamente troncata dall'intervento di un vigile: essa doveva però avere conseguenze assai gravi per i due giovani fidanzati: la madre della signorina, infatti, che non vedeva già troppo di buon occhio il futuro genero, ne approfittava per imporre alla figlia di troncare ogni relazione con costui.

Invano il giovane giurò e spergiurò che colei che lo aveva aggredito così clamorosamente era un'anormale, già ricoverata per qualche tempo in una Casa di cura, e che egli non le aveva fatta alcuna promessa; invano la signorina, dopo aver pregato inutilmente la genitrice, dichiarò: «O Eugenio, o nessuno». La madre fu irremovibile; anzi, qualche mese dopo, lasciò la città felsinea per recarsi con la figlia a Como.

Il giovanotto, dal canto suo, non pensava ad altri che alla sua Jole, ma gli fu giocoforza rassegnarsi. Terminati gli studi e diplomatosi, egli entrò nell'Amministrazione dello Stato e fu destinato prima a Venezia e poi a Milano.

Da quest'ultima città egli dovette, per ragioni d'ufficio, recarsi qualche giorno fa a Como. Ultimato il suo compito, egli scendeva da via Zezio verso il centro della città per poi recarsi alla stazione, quando fu colpito da un suono dolce e melanconico che proveniva da una casa. Egli non poteva ingannarsi: si trattava di una vecchia barcarola: *La gondola nera*, che la sua fidanzata amava suonare al piano, preferendola a ogni altra canzone, e che egli accompagnava col canto.

Il ritmo lo portò di colpo dieci anni addietro, e il suo pensiero volò a colei che aveva tanto amato. Che fosse proprio la sua Jole al piano? Il desiderio di sapere lo spinse a suonare il campanello e ad entrare; il timore di trovarsi di fronte alla sua amata, che fosse divenuta nel frattempo sposa di un altro, lo trattenne. La lotta interiore durò poco: il giovane doveva prendere il treno per far ritorno a Milano, in tempo per arrivare in ufficio. E partì dopo aver preso nota del numero e della via.

Il giorno dopo, ottenuto un permesso, egli faceva ritorno a Como e bussava trepidamente all'uscio.

Fu proprio la «sua» Jole ad aprirgli: la «sua» Jole che gli si era sempre mantenuta fedele, rifiutando tutti i partiti che le si erano offerti, e che ora viveva sola, con la mamma paralizzata inferma.

L'idillio riforì al punto stesso in cui era stato troncato dieci anni prima: nessuna opposizione più, nessun ostacolo più ai loro vecchi amori. Il tempo strettamente necessario per le pubblicazioni di rito e i due giovani potranno coronare il dolce sogno così a lungo accarezzato.

La distribuzione della benzina nel mese di marzo

Roma, sabato sera.

La distribuzione dei buoni di benzina validi per il mese di marzo 1940-XVIII a favore dei titolari di licenze speciali di circolazione avrà inizio presso l'agenzia AGIP il giorno 26 corrente.

Dal 1° marzo prossimo venturo cesserà la validità dei buoni rilasciati per il mese di febbraio e non usufruiti e saranno validi solo quelli che hanno stampato a tergo: *marzo 1940-XVIII* e quelli che, pur recando l'indicazione del mese precedente, sono perforati con la dicitura *MAR.*

Per gli automezzi non muniti di licenza o di tessera speciale di circolazione restano inalterati per il prossimo mese di marzo i quantitativi di benzina già autorizzati con la carta del RACI nella misura seguente: litri 80 per autovetture (litri 5 per ogni tagliando); litri 15 per motocarri (litri 3 per ogni tagliando); litri 12 per motocicletta (litri 2 per ogni tagliando).

IL PIU' GIOVANE INVENTORE

Marcello Creti

parla a *Stampa Sera* delle sue "trovate"

Dalle distrazioni durante le lezioni di greco alla passione per l'elettrotecnica -- Il padre fu per lunghi anni commercialista a Torino

Roma, sabato sera.

Nel salotto settecentesco di via Pier Luigi da Palestrina adorno di vasi cinesi, di gran pregio, di statuette, quadri e specchi, mentre osserviamo un grazioso piccolo dipinto — una bella e fresca testina di cioccara — entra il comm. Creti, il padre del giovanissimo inventore del «telefono multiplo» e del «pedalauto».

«Guardate — egli ci dice — come siamo tutti diversi nella stessa famiglia. Mio padre era pittore e qui ho raccolte taluna fra le sue molteplici opere d'arte assai apprezzate anche all'estero. Io mi occupo di questioni economiche e finanziarie. Mio figlio — aggiunge sorridendo con evidente compiacenza — è il più giovane inventore d'Italia e già uno dei più quotati».

Ricordi torinesi

Domandiamo al comm. Creti, in attesa del ritorno di Marcello, che è andato nella zona dell'«E. 42» per girare un film «Luce», qualche notizia della famiglia.

— Io sono meridionale, ma mi considero romano. Tutti i miei figli — ho un maschio e due femmine — sono nati a Roma; ma sono affezionatissimi a Torino, dove ho lavorato molti anni e con molto successo. Nel 1917 aprii uno studio di consulenza economico-finanziaria in via Maria Vittoria. Ho avuto come clienti le più grosse ed importanti aziende industriali del Piemonte. Per otto anni sono rimasto a Torino. Fu solo nel 1926 che mi decisi a dare con la mia diretta partecipazione il maggiore impulso al mio studio di Roma, dove era sempre rimasta la mia famiglia. A Torino ho conservato gran numero di amicizie e sono molto lieto che *Stampa Sera* si interessi ai lavori di mio figlio».

Ecco Marcello Creti. E' un giovane di diciotto anni; molto serio, pienamente conscio del suo valore, ma senza pose. Un vero «ragazzo di Mussolini». Egli ci parla con molta semplicità della sua vita e delle sue invenzioni.

«Quando ho cominciato a interessarmi di meccanica? Non potrei dirlo con precisione; forse è nato con la tendenza a queste ricerche. Da piccolo ho smontato, per curiosità, di conoscerne il meccanismo ed il funzionamento tutti gli orologi e telefoni di casa.

«Il guaio era — commenta il padre — che poi non sapeva rimontarli...

«E' vero — continua Marcello rivolgendosi al padre — ma è anche vero che a dieci anni costruii il «presepio meccanico animato» con effetti di luce e pupi semoventi. A furia di sfasciare orologi e telefoni qualche cosa avevo imparato.

«Dove avete studiato?

«All'Istituto De Merode, dei Fratelli Carissimi; in quell'eccellente istituto, del quale conserverò sempre un caro ricordo, ho fatto le elementari e il ginnasio, fino alla quarta. Confesso di non avere mai avuto troppa disposizione per il greco e per il latino. Tuttavia eseguivo un poco quel mio insegnante che non rendendosi conto che quello che egli chiamava come continuo «distrazioni» altro non erano che l'effetto della mia preparazione a ricerche scientifiche. In una lettera a papà mi preconizzò la brillante carriera del somaro.

Gli inizi

— La quinta ginnasiale — continua il Creti — l'ho fatta in casa, anche per ragioni di salute. Nel 1937 ho fatto pure in casa la prima liceale con due egregi insegnanti dell'Istituto «Galileo Ferraris»: il prof. Antonello Zinilò che mi insegnava latino, greco, storia, geografia ed il prof. Visalli che mi insegnava matematica, fisica e francese. Papà ora quasi all'oscuro della mia attività scientifica. Non gliene parlavo perchè sapevo che non mi approvava, e, d'altra parte, perchè non ero sicuro del mio vero successo. Egli avrebbe voluto indirizzarmi verso l'avvocatura. Il suo sogno era di vedermi proseguire il suo lavoro...

Il comm. Creti fa cenno di approvare quel che dice Marcello e, poi, aggiunge:

— Cosa ne sapevo io! Tu lavoravi di notte... di nascosto nella tua camera da letto.

— Come avete cominciato? — domandiamo.

— La prima mia idea fu quella di costruire gli utensili necessari per lavorare ed essendo per me molto faticoso tagliare i grossi pezzi di acciaione, o di ferro, con una normale sega, ho pensato di ricorrere ai mezzi meccanici, costruendo una sega elettrica, capace di tagliare lamiere di ferro e di acciaione fino ai dieci millimetri di spessore. Con questa invenzione cominciavo a fare qualche piccolo lavoro; e volendo ricostruire un apparecchio telefonico amplificato, simile a quello visto nei film americani, cominciai a dedicarmi allo studio delle prime leggi della radiotecnica.

«Ma non procedendo a mio parere troppo rapidamente con la teoria, mi buttai alla pratica. In fine, senza sapere dove ero giunto, ho costruito un apparecchio col quale si poteva parlare e sentire contemporaneamente.

«L'altra mia invenzione nacque in modo strano. Trovavo noioso fare parecchie telefonate al giorno per accordarmi con gli amici. Ed allora decisi di studiare un sistema per poter unire diverse linee.

«Dal 1935 lavoravo però attorno ad un tipo di «auto-utilitaria» economicissima: il primo modello è di quell'anno. Nel dicembre 1937 ebbi un giorno molti rimproveri da mio padre, che mi aveva sorpreso mentre stavo limando del ferro. Ricordi, papà? Mi dicesti quel giorno: «Ho capito! La tua vocazione è di fare lo stagnino».

«Fui molto addolorato — prosegue Marcello Creti — per questa scena e da allora fermamente decisi di uscire da una situazione così incresciosa. Parlai dei miei studi col prof. Zinilò; gli mostrai il «telefono multiplo» non ancora perfezionato e lo pregai di dire a papà che i suoi sforzi erano inutili. Io non ero nato per fare l'avvocato. Le mie disposizioni erano per la meccanica.

L'ambito premio

«E allora?

«Allora avvenne il miracolo. Papà ascoltò, il prof. Zinilò del quale aveva ed ha la massima stima. Mi fece fare degli esperimenti in sua presenza e mi fece interrogare da tecnici di valore. Quando capì che il «telefono multiplo» poteva davvero rivoluzionare la telefonia, mi lasciò fare, mi aiutò anzi, mi permise di aprire una officina, in casa, e si interessò per il brevetto. Il mio apparecchio venne esposto allo scorso anno alla «Mostra Leonardesca» di Milano, con grande successo. Ebbi la Medaglia d'Oro dal Sindacato Nazionale Fascista Inventori al quale appartengo e la grande gioia di ricevere il premio dalle mani del Duce.

«Il Duce, premiando ogni inventore, ci esortò a proseguire con alacrità nello studio, tenendo presente anche la preparazione militare in atto. Riuscii così a realizzare due invenzioni che possono riuscire interessanti per l'impiego bellico: il «Luxmetro» ed il «Proiettore in alternata». Il «Luxmetro» è un apparecchio che consente la misurazione delle variazioni della luce in una atmosfera. Questo, oltre la sua applicazione normale, consente l'applicazione in casi bellici di poter misurare più sorgenti luminose a distanza sconosciuta. Il «Proiettore in alternata» consiste in un proiettore avente la possibilità di funzionare senza generatore di corrente, attaccato ad una comune rete luce. Oltre al vantaggio pratico per cinematografia ha il vantaggio bellico in caso di protezione antiaerea.

«E la vostra automobile autarchica?».

«E' una automobilina che funziona sia a pedale che a motore. A pedale funziona col minimo sforzo e a motore con tre marce. Può raggiungere la velocità massima di 60 km.-ora e consuma un litro di benzina per ogni 45 km.».

L'avvenire

«Quali sono i vostri progetti per l'avvenire?».

«Io e papà abbiamo passato mesi difficili. E' vero che mi sono giunte molte offerte — specialmente dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti e dalla Svezia — per lo sfruttamento del brevetto del «telefono multiplo», ma anche l'incomprensione di certi cosiddetti esperti non mi è mancata. Si dubitava e non so ancora di che cosa.

Il primo modello di «pedalauto» costruito da Marcello Creti nel 1935.

Il giovane inventore romano col suo interessante proiettore per la protezione antiaerea.

PER L'AUTARCHIA

La "Genepesca I" varata a Riva Trigoso

Le caratteristiche della bella nave

Genova, sabato sera.

E' stata varata questa mattina nei cantieri del Tirreno a Riva Trigoso la più grande nave motopeschereccia che esista in Europa, il *Genepesca I* costruita per conto della società Genepesca di Livorno.

Il varo, con cerimonia semplice, è avvenuto alle 9 precise. Oltre a una grande folla erano presenti S. E. Giorgio Ricci, commissario generale per la pesca, il consigliere nazionale Guido Franco, presidente della Genepesca, il comm. Avezzano amministratore generale della Genepesca, il sen. Canalini, la medaglia d'oro Salamano, il comandante Aguiari della Federazione Industriale della pesca, e altre autorità.

La madrina, signora Lorenzana Aguiari, dopo che la nave è stata benedetta, ha tagliato il simbolico nastro, mentre la nave, liberata speditamente da ogni vincolo, ha iniziato la sua felice discesa verso il mare. Nello stesso istante la folla ha risposto con un vibrante alalà al Re e al Duce al saluto lanciato da S. E. Ricci. Subito dopo il varo la *Genepesca I* sarà condotta a Genova dove sarà perfezionato il suo allestimento.

La Compagnia Genepesca sviluppa così il suo ardito programma a carattere eminentemente autarchico di assicurare con mezzi nazionali all'Italia una vasta provvista alimentare sana e appetitosa, a complemento della scarsa produzione di pesce fresco. Nessuna altra nazione possiede oggi navi tipiche della potenza di quella costruita a Riva Trigoso per conto della Genepesca.

Ecco pertanto le principali caratteristiche della bella nave: lunghezza m. 77,50, larghezza metri 12,20, altezza m. 6,50, portata in pieno carico tonn. 1500, potenza del motore di propulsione in navigazione HP 1200, potenza del motore alle prove HP 1800, velocità della nave corrispondente a nodi 11,50.

La nave è a scafo in acciaio, progettato e costruito dai cantieri del Tirreno (Genova) sotto la sorveglianza del Registro Italiano Navale. La propulsione avviene a mezzo di un'elica mossa da motore a combustione interna, costruita dalla Società Fiat di Torino.

La motonave è del tipo a un solo ponte, e lo scafo è diviso in nove compartimenti da sette paratie metalliche stagne ed è provvisto di doppio fondo in corrispondenza delle stive del pesce e del locale apparato motore. Il doppio fondo è utilizzato a contenere acqua di zavorra e olio lubrificante.

Per il servizio della pesca al centro della coperta è sistemato uno speciale potente elettroverricello del tiro di circa 7000 chilogrammi, portante due grandi tamburi su ciascuno dei quali si avvolgono metri 1500 di cavo d'acciaio. La nave è provvista di due impianti frigoriferi, opportunamente studiati, in modo da ottenere il congelamento e la conservazione del pesce, nonchè la buona conservazione dei viveri per l'equipaggio durante l'intero periodo di una campagna per la pesca.

Il personale di bordo nonchè due passeggeri eventuali sono sistemati in alloggi opportunamente studiati in modo da assicurare le migliori condizioni di abitabilità durante la permanenza in clima freddo e in clima caldo.

= FATTERELLI =

GENOVA

In auto, con Samuele

Un genovese, certo Samuele, — (non faccio questo nome per faccenda, — chè trattasi d'un figlio d'Israele) — doveva recarsi l'altro dì a Venezia. — Per viaggiare più libero e contento — pensò d'andar con la sua «millecento».

E a due signore amiche di famiglia — che non s'erano mai messe in viaggio — dalla natia piazzetta di Sestiglia, — e di San Marco le navate d'oro — avrebber visto con sovrano diletto, — offrì, nei posti dietro, il suo viaggetto.

La gita andò benone. Ritornate — dalla Regina dell'Adriatico mare, — le due donne, un po' stanche ma entusiaste, — questo discorso si sentiron fare: — «Tanti litri d'essenza ho consumati: — mi stan metà dei soldi rimborsati».

Ammàppolo che fior di cavaliere! — Di fronte a tal richiesta nuda e cruda, — alla due ariane, povere ma fiere, — non restò che pagare il tributo Giuda. — Ma pria di trarre i soldi dal borsello — pensarono... alla pompa ed al livello.

Svelò l'indicatore di benzina, — tenuto conto dei rifornimenti, — che cresceva in corpo alla berlina, — a pro di Samuele, litri venti. — Così è l'ebreo: non fa un'operazione — senza tenter la sua speculazione!

Dedotti i venti litri, le due donne — pagaron sorridenti e ognor cortesi. — Gli dissero poi: «Sei figlio di Sionne, — ma non basti a imbrogliar due genovesi. — Vattene pure con la tua vettura, — chè hai fatto una sporchissima figura»!

Carafòli

Puntine di acciaio per 200.000 lire rubate

Milano, sabato sera.

Alla ditta Roberto Zappo, con uffici in via Valtellina 18, ignoti ladri hanno rubato un quintale di puntine acciaio Adamas del valore di circa 200 mila lire. Gli accertamenti della P. S. hanno permesso di stabilire che i ladri si sono fatti rinchiudere fuori sera nei locali della ditta e nella notte hanno forzato lo stipo contenente le puntine. Già due anni fa la ditta patì un eguale furto; la polizia dalle indagini subito iniziate ritiene di essere sulle tracce dei ladri.

Muore sulla strada

AOSTA. — Mentre rincasava, l'agricoltore Baudin Giuseppe di 70 anni, inciampava cadendo malamente a terra. In seguito alla frattura riportata al cranio, il povero vecchio decedeva sulla strada.

OGGI
GRANDE SETTIMANALE ILLUSTRATO DI ATTUALITÀ E LETTERATURA
pubblica una lunga puntata del romanzo di
MOSCA
LA PIÙ BELLA ETÀ
Le interessantissime storie di un gruppo di ragazzi che quindici anni fa, a Roma, incominciarono una Repubblica e, vivendo nel rispetto delle leggi e nell'amore per la virtù, conquistarono il Pincio, Villa Borghese, tutte le terre di Valle Giulia, ebbero possedimenti nelle pendici di Monte Mario e colonie nel quartiere Tiburtino. Ragazzi dai quattordici ai sedici anni che vissero potenti e felici fino a quando non soggiacquero al fascino della donna: allora l'incanto finì e la gloriosa repubblica decadde.
OGGI
STORIA, VIAGGI, NOVELLE, POLITICA, ROMANZI, LETTERATURA, MEMORIE, SPETTACOLI, VARIETÀ
50 argomenti, 50 rare fotografie
è in vendita a Lire una in tutte le edicole. Abbonamento da oggi al 31 Dic. p.v. L. 30
RIZZOLI & C., EDITORI
Piazza Carlo Erba N. 6 Milano
SE DI ZUCCHERO ocarseggiate, fate uso delle dolci e squisite GALLETTINE PATRONE
TEL. 52.055 V. CIBRARIO ANG. V. BEAUMONT
Stilografiche Vendo - Riparo MASSARI VIA ROMA 16
BRILLANTI COMPRA VIGLIANI VIA LAGRANGE 19

STAMPA SERA SPORT

Domani: il "partitone„ del Campionato

Genova e Bologna a Marassi nel gran duello per lo "scudetto„

L'Ambrosiana a Roma con l'attacco rifatto

Puricelli, il centravanti bolognese, dopo uno dei suoi caratteristici gol di testa, sorride ceni.

Domani, gran partita del Campionato sul campo di Marassi. Genova e Bologna, capolista affiancate dalla classifica dopo due tornei di ferro, sono di fronte. I due squadroni che già appaiono dotati di numerosi di classe e di solido impianto di gioco, stanno per battersi nella certezza che si aprirà nella definizione di decisiva per la «scudetto».

Sappiamo anche noi che questa definizione è un po' esagerata, poichè non è detto che la squadra che domani uscirà vittoriosa dallo stadio genovese debba essere quella che cucirà sulla sua maglia il distintivo di vincitrice del Campionato. Sappiamo anche noi che non è in una partita sola, quando nove ancora ne restano da disputare, che si decide e si risolve un torneo che dura alla meglio. Sappiamo anche noi che la lotta per lo «scudetto» non è ancora esclusivamente ristretta ai due squadroni rossoblù, poichè c'è ancora l'Ambrosiana che, se supererà la prova di Roma, ha diritto di dire la sua. Con tutto ciò, non ci si levi dal cuore la sensazione che domani o Marassi stia per avvenire qualcosa di importante eccezionale negli sviluppi del torneo, che domani fra Genova e Bologna si giochi una partita che avrà preponderante nelle future possibilità di vittoria finale delle due squadre.

Dopo il « sistema »

Quello di domani, insomma, al disopra dei calcoli e dei ragionamenti, è veramente la «partita del campionato» o, se meglio vi piace, la «partita dello scudetto».

I due squadroni l'affrontano, non soltanto a parità di punti, ma anche in piena eguaglianza di preparazione morale e di acerrima volontà di successo. Genova e Bologna vivono entrambe sotto l'assillo di due reclami che possono (per i genovesi assai più che per i bolognesi) annullare le loro sfumate vittorie di domenica scorsa su Novara e Fiorentina.

Genova e Bologna attraversano un periodo in cui, se nelle contese ritenute meno difficili possono apparire sfasate e disordinate, al fuoco della lotta dura riscaldano la tempra delle loro energie e sanno dare la dimostrazione di una classe complessiva ed individuale elevatissima. Il che è quanto avverrà domani. Genova e Bologna, infine, la prima per il vantaggio del campo e del pubblico di casa, la seconda per una maggior compattezza di reparti, stanno, alla vigilia del loro duello, su una linea di identica forza.

Il Genova è pervenuto alla sua attuale posizione in classifica dopo traversie varie e avventurose. Formato da un'accolta di atleti quanto mai ricchi di classe, anche se non tutti da anni militanti sotto la stessa bandiera, ha intrapreso il cammino del Campionato, puntando tutte le sue carte su quel «sistema» che Garbutt voleva applicare, certo di raccogliere con esso grandi risultati. Fu un susseguirsi di impennate brillanti e di tonfi clamorosi. Alla fine, quando già lo svantaggio in classifica poteva lasciar pensare ad un distacco irreparabile, il Genova s'è liberato del «sistema» ed ha giocato come meglio i suoi uomini richiedevano. La rincorsa è stata immediata, fulminea, irresistibile ed ha portato la squadra alla vetta della graduatoria. V'è da pensare, anzi, considerando tanta dimostrazione di forza, a quale sarebbe oggi la sua posizione, se non fosse nato nel cervello di Garbutt la trovata del «sistema». E' andata, forse, male per il Genova, ma molto bene per l'interesse del Campionato.

Quando Cerosoli vola: un'acrobatica parata del portiere del Genova.

Le due squadre

I punti di forza e le doti della squadra genovese non hanno bisogno di troppa illustrazione. Il trio di difesa è formato da un «asso» della rete, da quel Cerosoli che sta rinverdendo i suoi lauri di portiere d'eccezione, e da due terzini, Marchi e Sardelli, che costituiscono la coppia-rivelazione del gioco italiano di difesa. La mediana è fusa fra due pilastri quali Genta e Perazzolo, arcinoti in Campionato e in «nazionale» per i loro meriti di atleti robusti infaticabili, quadrati, e al centro, pur non potendo sfoggiare il titolare Battistoni, l'imperato su un «faticone» del valore di Villa. L'arco dell'attacco, infine, s'infiora dei nomi di autentici giovani e cari del calcio italiano, quali Neri, Arcari IV, Bertoni, Scarabello e Conti. Nel complesso, quindi, una squadra dalla individualità fortissimo e dal rendimento complessivo potenzialmente nientemeno.

Il Bologna, in quanto a formazione, parte dal polo opposto. Sulla scheletro della vecchia squadra campione, lentamente e gradatamente si inseriano le nuove energie nuove. La squadra, pertanto, conserva la sua caratteristica sigla di gioco e dei suoi componenti forma un blocco di camerati abituati a conoscersi ed a lottare affiancati. Di uomini di classe ce n'è e lasciati tra le file bolognesi, anche se individualmente non squisiscono, forse — chi per anzianità e chi per non eccellenza —, i loro rivali di domani. Le doti e difetti dei singoli, però, si fondono nell'unità del gioco tradizionale e offrono alla squadra la certezza di un valore fuori dell'ordinario.

Accennato così ai titoli dei due squadroni rossoblù, diventa quasi inutile il dire che nella loro contesa non si può scegliere in anticipo uno o l'altro per assegnargli i favori del pronostico. Genova e Bologna giocheranno il pallone d'inizio con perfetta parità di titoli e di propositi. A decidere del risultato saranno, o l'eccezionale gioco di uno delle due, o una fortuita avventura, o uno di quei tanti casi che possono risolvere una contesa di calcio e che vanno sotto il nome di giornata nera, orbita, assolutamente temporanea, fortuna e sfortuna.

Duello in rossoblù

Fra Genova e Bologna c'è una vecchia tradizione di rivalità che in determinate occasioni ha anche avuto acute manifestazioni ed esplosioni clamorose. Fra Genova e Bologna c'è tutta una catena di lotte accanite e di duelli memorandi. In questo libro d'oro delle contese dirette il Genova segna con rammarico la nullità di vittorie da sei anni. Se i genovesi latteranno con ogni loro energia per ritrovare quella via di vittoria da tanto tempo smarrita, se i bolognesi non risparmieranno un solo atomo delle loro forze per continuare a battere questa stessa strada, se entrambi gli avversari duelleranno con in cuore l'orgoglio di un successo che può donare a loro, oltre che la vittoria della partita, il trionfo del Campionato, c'è da augurarsi che questa magnifica contesa salga ai più alti livelli della tecnica e dell'agonismo e che resti del tutto lontana dalle suffe e dalla rivalità astiosa e sleale. Se lo «scudetto» si deve veramente decidere domani a Marassi, auguriamoci che tale decisione avvenga sotto i segni del bel gioco e della cavalleria sportiva.

Il partitone di Genova, anche se offuscca col faro splendente del suo richiamo, tutto il resto che è compreso nel programma della giornata, non deve far dimenticare qualche altra partita che potrà avere pur essa un peso considerevole sulla graduatoria, sia nei gradi più elevati, che negli infimi. Roma-Ambrosiana e Modena-Napoli sono di questo caso.

Ambrosiana e Modena

L'Ambrosiana, staccata di due punti dai due squadroni rossoblù e agitata da continue crisi di rendimento e di nervosismo dei suoi «tifosi», tenta al Testaccio una difficile carta, poichè la Roma, pur essendo da tempo esclusa dalla lotta più alta, ha sempre le qualità e gli uomini per essere annoverata fra le squadre più potenti del torneo. I «neroazzurri» giocheranno a Roma con un nuovo schieramento d'attacco: Demaria e Ferrari sono stati messi alla porta, ed il trio dei vent'anni formato da Guarnieri, Caracciolo e Candiani si è avuto tutta la fiducia dei dirigenti. Sicura per il rendimento della difesa e della mediana, l'Ambrosiana tenta, quindi, un audace esperimento in prima linea. A seconda dell'esito di questo esperimento, può avanzare maggiori o minori pretese alla vittoria. Un grosso punto interrogativo, pertanto, sormonta le previsioni di questa partita da cui una Ambrosiana vittoriosa trarrà nuove energie per lottare col Genova e col Bologna, mentre un'Ambrosiana sconfitta porterebbe via l'amara delusione della fine di ogni speranza più ardita.

Ricevendo il Napoli, suo immediato... superiore in coda della classifica, il Modena, reduce dalla clamorosa vittoria di Venezia, spera di apparire agli «azzurri» a lui inviare su una stessa linea con loro quell'insegnamento della Fiorentina che solo può concedere agli ultimi in graduatoria qualche speranza di salvezza. E' la partita dei disperati, quella di Modena.

Torino-Venezia, Fiorentina-Juventus, Milano-Novara, Triestina-Liguria e Bari-Lazio, anche se il loro peso sulla graduatoria del torneo può avere riflessi soltanto accademici, si fregiano di titoli di interesse non indifferenti.

Arn.

La classifica del Campionato

La classifica del Campionato, alla vigilia delle partite di domani è la seguente:

Bologna e Genova p. 25; Ambrosiana p. 23; Lazio p. 23; Torino e Juventus p. 22; Milano p. 20; Roma, Bari e Venezia p. 19; Triestina, Novara e Liguria p. 18; Fiorentina p. 16; Napoli p. 13; Modena p. 11.

La formazioni degli squadroni rossoblù

Per la partita di domani a Marassi il Genova ed il Bologna annunciano le seguenti formazioni:

Genova: Cerosoli; Marchi e Sardelli; Genta, Villa e Perazzolo; Neri, Arcari IV, Bertoni, Scarabello e Conti.

Bologna: Ferrari; Pagotto e Ricci; Maini (Montesanto), Andreolo e Corsi; Biavati, Sansone, Puricelli, Andreoli e Reguzzoni.

Come ai tempi di De Vecchi...

Il Genova a Rapallo

Si prevede un pubblico di quarantamila persone

Genova, sabato sera.

Chetati i clamori ed i commenti provocati dalla partita di Novara ed in attesa del responso del C.I.T.A. sul reclamo presentato dalla Società novarese, gli ambienti sportivi genovesi sono rivolti ora all'attesa per il grande incontro di domani col Bologna. Non si parla d'altro. Si sembra tornati ai tempi d'oro del Genova, quando De Vecchi, Santamaria, Burlando, Barbieri, Catto e compagni deliziavano legge sui campi calcistici, quando il Bologna di Della Valle e Perin, di Baldi e di Gianni si arse all'improvviso, dopo la Pro Vercelli, a contendere il primato ai rossoblù.

Son tornati quei tempi ed il pubblico genovese, bisogna dirlo a suo onore, ne era ben degno. Ora, dopo tanti anni, torna ad impazzire per la sua squadra, per i suoi rossoblù. Domani sarà tutto a Marassi, e non soltanto il pubblico genovese, ma tutto quello delle due riviere.

Ora tutto è pronto per la grande partita di domani. L'organizzazione ha fatto miracoli e, se non pioverà, circa quarantamila persone sono previste come spettatrici della contesa. Anche le due squadre sono pronte, dopo una preparazione accurata ma non gravosa, vigilata ma non pesante. Il Genova, dopo la sua «seduta» di giovedì è partito ieri sera per Rapallo ove si tratterrà fino a domani mattina. La comitiva è composta dagli undici uomini che hanno giuocato domenica scorsa a Novara e che giuocheranno anche domani contro il Bologna, più Garibaldi e Borelli in qualità di riserve.

Il Bologna è giunto, invece, nel pomeriggio di oggi a Genova, accompagnato da Folaner, con dodici uomini, gli undici titolari più Maini il quale potrebbe benissimo domani prendere il posto di Montesanto come mediano destro.

Le squadre torinesi per le partite di domani

L'odierno incontro fra le riserve del Torino e della Juventus

Col «rapido» delle 12,10 è partita per Firenze la squadra della Juventus che giocherà domani nella seguente formazione: Bodoira; Foni e Rava; Depetrini, Varglien II e Varglien I; Tonani, Borel II, Gabetto, Capocasale e Bellini. Quale riserva, accompagna la squadra Casalini.

In casa «granata» qualche variazione nei ranghi con due importanti variazioni. Cadario, infatti, sostituirà Gallea e Borrini giocherà all'ala al posto di Barsetti il quale risente ancora di un colpo ricevuto domenica scorsa. Contro il Venezia il Torino giocherà, quindi, nella seguente formazione: Olivieri; Piacentini e Ferrini; Cadario, Allasio e Baldi; Borrini, Marchini, Michelini, Petron e Capri.

Per oggi, alle ore 15, sul campo dei «granata» è, invece, in programma un'interessante partita fra le riserve del Torino e della Juventus. L'interesse è dato dalla presenza in entrambi gli «undici» di alcuni popolari giocatori delle prime squadre.

Ecco le formazioni:

Torino: Fabbri; Buzzi e Rosso; Bairo, Gallea e Bellino; Turati, Ganelli, Ossola, Dante e Zerbotto.

Juventus: Amoretti; Bobbio e Genti; Parola, Viani e Santacroce; Fiammoni, Morzone, Grosso, Rabitti e Spadavecchia.

A Bologna si è ottimisti

Giocherà Maini o Montesanto?

La partenza della squadra

Bologna, sabato sera.

(U. M.). E' facile comprendere che a Bologna si è alquanto ottimisti nei riguardi della partita di Marassi e molti sono coloro che affermano che anche questa volta i Campioni d'Italia si ergeranno vantaggiosamente contro i rossoblù figuri e sapranno, domani, conquistare la più fulgida delle vittorie, quella vittoria che quasi certamente dovrebbe essere decisiva per la conquista del titolo.

Questi, accompagnati dall'allenatore dott. Felsner e dal massaggiatore Bortolotti, sono partiti stamane alle 10,30 alla volta di Genova. Facevano parte della comitiva Ferrari, Pagotto, Ricci, Montesanto, Maini, Andreolo, Corsi, Biavati, Sansone, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

Come si vede, nessun dubbio per la difesa e per l'attacco; soltanto la mediana si potrà allineare con Montesanto o con Maini. La scelta fra i due sarà fatta domani soltanto.

A salutare i partenti erano parecchi appassionati che hanno formulato i più vibranti auguri, mentre taluni assicuravano che sarebbero scesi sul campo per sostenerli nell'ardua impresa. Infatti saranno, domani, moltissimi i bolognesi a Marassi, poichè, oltre a quelli che si recheranno con automezzi, sono stati indetti un treno speciale e due littorine. Da anni mai si era a Bologna verificato tanto favore per seguire la squadra rossoblù nella sua molteplici trasferte e questo convalida la grande attesa per l'imminente competizione.

Mister Garbutt, allenatore del Genova.

Il dottor Felsner, allenatore del Bologna.

La chiamata al telefono

E' noto che i tre quarti degli attori e delle attrici cenano dopo lo spettacolo, possibilmente in un ristorante più prossimo al teatro ove lavorano. Io ieri sera mi trovavo fra questi colleghi e colleghe che non si addattano a saltare ogni sera sul palcoscenico, a stomaco pieno e che rimandano l'ultimo pasto della giornata all'ora in cui i tre quarti dell'umana gente, almeno nell'emisfero in cui ci troviamo, dorme già della grossa. E' questa una abitudine, non solamente dei comici italiani, e non è un igienicamente sia consigliabile o no. Comunque, è operazione entrata nella normalità della nostra vita di tutti i giorni, ovvero di tutte le notti.

Di tutte le notti, perchè, se consideriate che ogni spettacolo termina all'incirca verso le ore ventiquattro, o una mezz'ora occorre a ognuno di noi per... spogliarsi, struccarsi e rivestirsi, prima dell'una non si è a tavola, all'una la notte è già bene inoltrata. Non vi pare?

Nel ristorante ci si ritrova con i colleghi, con qualche vecchio conoscente del posto, con qualche amico giornalista. Noi altri mangiamo; alcuno volte mangiano anche gli altri; ma non sempre... Di solito assistono al pasto, fumando e discorrendo con noi, che facciamo altrettanto oltre al compiere l'operazione principale del masticare e bere. Gli amici, se non spungiano anch'essi, centellinano talvolta un bicchierino di liquore o un bicchiere di buon vino.

Si mangia e si chiacchiera

Di che cosa si discorre?

Di un po' di tutto; ma se vi è stata una «prima», l'argomento-base della conversazione è indubbiamente quello dell'esito della serata. Si esprimono pareri, giudizi, si fanno constatazioni e rilievi postumi sul lavoro, sulla rappresentazione, sulle misure, sugli inconvenienti verificatisi in palcoscenico. Se il pubblico ha accettato, gradita, applaudita la commedia, c'è nella saletta un'atmosfera diffuso di letizia. Se, invece, il lavoro è, come si dice, «caduto», allora vedete certi musi... e io cena somiglia a una riunione di persone alle quali siano capitate le più gravi sciagure. Talvolta avviene che al simposio partecipi anche l'autore della commedia; e allora i casi sono due: se tutto è andato bene, l'allegria collettiva è ancora maggiore, anche perchè la cena la paga lui, l'autore...; se il fiasco si è verificato, la colpa è dell'autore, secondo gli attori, ed è degli attori e del pubblico, secondo l'autore. Siccome nella saletta del ristorante il pubblico non è presente, le recriminazioni, le osservazioni reciproche, tra una parola e l'altra in lieve, sono, sia pure in tono gentile, manifestazioni che non certo tengono su il morale... e la cena ognuno se la paga per conto suo!... Ma, alla fine, si è tutti buoni amici, chè gli infortuni sul lavoro non provocano divorzi che oltrepassino il limite della discussione anichevole.

Questo avviene alle cene degli artisti quando c'è stata una «prima»; ma, dato che di «prime» non ne capitano ogni sera, per fortuna di noi attori, degli impresari, dei critici e... del pubblico, le nostre cene normalmente si svolgerebbero con una certa monotonia, se ogni volta non vi fosse il cosiddetto «fatto nuovo» che diventa oggetto della discussione e serve a tener desta un po' d'animazione tra i commensali. Magari il «fatto nuovo» è costituito da un'inezia qualsiasi; non importa: basta a creare quell'atmosfero di parbato pettegolezzo e di ciarle, a provocare spunti di allegria.

L'altra sera, a cena in un ristorante del centro, eravamo in diversi attori e attrici della Compagnia dell'Eliseo; c'era anche qualche amico torinese, ma nessun giornalista. C'era un autore, ma non quello delle Allegre comari di Windsor, che è morto da secoli, come sapete; era Piero Marcolotti.

Alla frutta un cameriere mi si avvicinò per dirmi:

— Signora, vi desiderano al telefono.

«Chi mi vuole?»

Non attendevo alcuna telefonata; perciò rimasi sorpresa dell'imprevista chiamata.

— Chi mi vuole?

— Non me l'ha voluto dire... ed ha insistito perchè vi chiamassi. Ha aggiunto che non era necessario declinare il suo nome, perchè voi sapete di chi si tratta...

— Ma io, in verità, non so chi sia... Non capisco... Ritornate, per favore, all'apparecchio e fatevi dire chi è e che cosa vuole, altrimenti non vado a rispondere.

Alcuni miei colleghi, i più vicini di posto a tavola, avevano ascoltato il mio colloquio col cameriere, e uno di loro, incominciò a malignare:

— Eh! Eh!... Gatta ci cova!... Poteva però essere più discreto il signore.... e scegliere un altro momento e un'altra ora...

Marcolotti aggiunse:

— Io, se fossi in voi, andrei, anche senza sapere chi è... Sarei curioso, e mi divertirei a prenderlo in giro, se aveva la impressione che volesse farmi perdere del tempo...

— Bravo! Ma voi non siete una donna, e se voi donne, anche se attrici e quindi un po' più disinvolte, certi scocciatori non ci parbano affatto.

— Eh! Eh! Si dice così... — ripresse il giovane e... impertinente collega.

Il cameriere tornò:

— Dice, signora, che è dolente di molestarvi, ma deve parlarvi di cosa seria, e che solo a voi potrà dire il suo nome.

Incoraggiata dai colleghi e dagli amici (eramo la storia della telefonata era a conoscenza di tutta la tavola), mi alzai e mi incamminai verso il telefono, fra colpi di tosse, raccomandazioni e consigli dei commensali burloni.

— Lasciate fare a me.... — risposi, come rispose il Grisi a Don Rodrigo, con una mano sul petto e l'altra a pugno chiuso.

Raggiunsi la cabina e agguantai, con un po' d'ira, il microfono:

— Pronto... Chi parla?

Ridarisse il colloquio

A questo punto devo necessariamente trascrivervi la telefonata, come nei copioni delle commedie, per modo che voi amici di Stampa Sera intuiate, dalle mie risposte o dalle mie domande, il tenore della conversazione: proprio come se foste a teatro...

— .....

— ... ma io non vi conosco!...

— .....

— Non ricordo di avervi mai visto, e, comunque, il vostro nome mi è nuovo. Tuttavia ditemi che cosa volete?...

— .....

— Non posso incontrarmi con voi, adesso: è tardi e fra poco vado a riposare. Se non volete ora espormi quanto desiderate, venite pure domani sera nel mio camerino, all'Alfieri, sarò lieta di ricevervi o di ascoltarvi...

— .....

— Vi ripeto che non posso... Non insistete... altrimenti aggancio il ricevitore... Se volete, parlate pure e io sarò tutta orecchi.

— .....

— Oh! bene!

— .....

— Sì, ho letto Stampa Sera di oggi... Sicuro che l'ho letta: c'erano persino degli articoli di due miei cari colleghi, e figuratevi se me li lasciavo sfuggire...

— .....

— ... Sì, quello di Cervi. Bibene?...

— .....

— ... Sempre noi ci diamo il «voi» e non da ieri: è una vecchia tradizione degli attori italiani, e anche la maggior parte delle commedie erano anche in passato, italiane o straniere che fossero, con il dialogo basato sul pronome «voi». Cervi, infatti...

— .....

— Ah, sì?... Non me ne sono accorta... Due sole frasi col «lei»? Dev'essere stata una svista... Può capitare...

— .....

— ... imperdonabile? Scusabile, io credo... Ma, voi perchè ve la prendete con cuore, questa innocente inavvertenza dell'ottimo Cervi? E poi: proprio con me? Perchè non vi siete rivolto a lui? A quest'ora? Ma chi siete, di grazia, per interessarvi così calorosamente a questa faccenda?...

— .....

L'equivoco chiarito

— Non potevate dormire?... Vi fa molto onore cotesto vostro attaccamento alle buone tradizioni linguistiche del nostro Paese; e poichè anche voi avete capito che si tratta di un errore, vogliate perdonare il mio collega; ma un'altra volta, vi prego, se avete qualche cosa da dire a uno di noi, rivolgetevi direttamente all'interessato...

— .....

— Ma figuratevi! Io sono lieta di aver potuto chiarire questo lieve equivoco... Buona notte, professore, e venitemi a trovare!...

Appoi il ricevitore al gancio, mi spregai gli occhi, uscendo dalla cabina semibuia e ritornai in sala dove i colleghi e gli amici, avvolti nel fumo denso e basso delle loro sigarette, mi accolsero con un «Oh! Finalmente!...».

— Be', chi era?...

— O che voleva?...

— Sentiamo, sentiamo la bella avventura notturna e telefonica!...

— Ce l'aveva con te!... — dissi rivolgendomi a Cervi.

— Con me, e perchè?... Chi era?

Tra l'attenzione generale feci il resoconto della telefonata. Cervi afferrò una copia di Stampa Sera che Marcolotti aveva accuratamente piegata in tasca:

— Ma dov'è, boja d'un mondo!, questa mia dissertazione?... Non me ne ricordo affatto...

Rilesse in un baleno il suo articolo.

— Ah! Ecco qua... Sfido io! Il fatto risale a tre anni fa; allora si aveva ancora la brutta abitudine di darsi il «lei», a quella signora, col marito commendatore, mi parlavano in tal modo. Io, nel descrivere l'episodio, che, d'altronde, nei colleghi, è tutto aggiornato, mi sono talmente lasciato prendere dal ricordo fedele della scena, al caffè, che l'ho riferita tal quale si era svolta, con le precise frasi dei miei capiti allarmati dalla mia convulsa tosse...

Marcolotti, rileggendo l'articolo, asserì:

— E' esatta la tua giustificazione, com'è giusta l'osservazione del professore. Quello che non ricaco a capire è il fatto che il professore si sia rivolto alla Morelli e non direttamente a te, che sei parte in causa. Che c'entra in tutto questo la Rina?

Intervenne Stoppa per dire:

— Molto gentile è stata invece il professore... Egli deve avere intuito che il prossimo articolo di ricordi torinesi di attori, su Stampa Sera, sarebbe stato scritto dalla Morelli. Ha voluto quindi, col rimproverare Cervi, mettere in guardia lei (la signora) contro un eventuale identico errore...

— Già — ho risposto io — ma il mio «ricordo torinese» che racconterò ai lettori di Stampa Sera sarà così recente, che non potrò incorrere, nella verisimiglianza della descrizione, in un errore simile a quello di Cervi...

E infatti, amici di Stampa Sera, più recente di così non posso narravela!...

Rina Morelli

PALCOSCENICI - MICROFONI

Rina Morelli

racconta a "Stampa Sera,,...

Le cene degli artisti e la "papera„ di Gino Cervi scrittore

Rina Morelli riporta sulle nostre scene l'indimenticabile nome di suo nonno, il celebre attore Alamanno Morelli, che, vissuto tra il [illegible] e il 1892, fu una vera gloria del teatro italiano per la rinomanza della sua arte di interprete chiaro, intelligentemente intuitivo, spontaneo, colto e dilatato, di educatore e di Maestro, che lasciò anche interessanti pubblicazioni sull'arte drammatica.

Questa giovane attrice, nata a Bologna da Amilcare Morelli e da Narcisa Brillanti, volle ritornare alla tradizione artistica della sua famiglia (Alamanno Morelli era infatti figlio d'arte) e, nel 1925, a 17 anni, solo spinta dal suo istintivo desiderio, senza aver frequentato alcuna filodrammatica, scelse nella Compagnia di Annibale Betrone, dove rimase per ben 7 anni consecutivi. Dopo d'essere stata, dal 1932 al 1937, con le Compagnie Gandusio, dei «Gialli», Ricci, Falconi e Benassi, nel 1938 entrò a far parte della Compagnia del Teatro Eliseo alla quale tuttora appartiene. In quattordici anni la Morelli, attrice intelligente e disciplinata, ha fatto, come si dice, carriera, e può considerarsi una delle migliori giovani artiste della nostra scena di prosa. Ha preso parte a tutte le rappresentazioni del «Maggio Fiorentino» e dal «Festival Veneziano» e, recentemente ha pure recitato in cinematografia, interpretando, con molta bravura, la parte della [illegible] Isabella nel film su Salvator Rosa. Rina

RINA MORELLI

Morelli ha percorso molta strada in pochi anni; altra ne percorrerà che le possa dare le più belle soddisfazioni, come desidera il suo cuore e come merita il suo attaccamento devoto all'arte del teatro.

ant. barr.

Spettacoli

CARIGNANO

La Compagnia dell'Accademia rappresenta *Re Cervo*, di Carlo Gozzi

La Compagnia dell'Accademia diretta da Silvio D'Amico, mette in scena quest'oggi, alle 15,15, per il «Sabato teatrale», e replica questa sera nella rappresentazione normale, *Re Cervo*, fiaba in quattro atti di Carlo Gozzi, con la regia di Alessandro Brissoni e commenti musicali del maestro Giuseppe Rosati. Anche quest'altro vario, attraente elegante spettacolo, per l'impeccabile interpretazione dei giovani e bravi attori e per la fantasiosa regia, ha ottenuto vivo successo a Roma, Milano, Lugano e Ginevra. Con le due rappresentazioni di domani, nelle quali verrà replicato *Re Cervo*, la Compagnia dell'Accademia si congederà dal nostro pubblico.

ADRIANA SIVIERI
una giovane attrice della Compagnia dell'Accademia

RADIO

ITALIA

Sabato 24 Febbraio

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (RO 1, BA 1, BO, FI, VR, VE, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.): Ore 19,40: Guida radiofonica del turista italiano — 20: Segnale orario - Giornale radio - Estrazioni del R. Lotto — 20,30 (RO 1, BO): R. V. Italo-Spagnola: Orchestrina (progr. varie) — 20,30: Musica varia — 21: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: ◆ «Saloma», opera di Ricardo Strauss, Interpreti principali: Alessandro Dolci, Olga De Franco, Franca Sunaigli, Raffaele De Falchi. Dir. M.o Gino Baroni - Dopo l'opera: Dischi di musica varia — 23,15: Celebrazione 32° anniversario Indipendenza Estone - Jodi: musica da ballo: orchestra da ballo diretta dal M.o Angelini.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TS, PA, GT, PD, FI 2, S.RE, RO 2): Dalle 19,45 alle 20,30 (r. p. p.) — 21: ◆ «La casa a tre piani», commedia in 3 atti di Luigi Antonelli. Recitano: Nella Bonora, E. Calò, C. Marchesini, G. Cimara, Mina Mari, F. Solleri, S. Bargilla, L. Grassoli, G. Valmedo, A. Spano, E. Ricci, U. Casalini, Gabriella Marsini, Giuseppina Falchi, Iolanda Marchettini, Liliana Villarmosa, Bebe Tommei, A. Maria Spinelli, Regia di Aldo Silvani.

TERZO (PI 1, NA 1, AN, RO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 3): Ore 19: Corale Boemi di Modena (progr. varie) — 19,30: Orchestrina a plettro — 20 (r. p. p.) — 20,30: Programma per un complesso di strumenti a fiato — 21: Varietà — 22: Musica da ballo - Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

Domenica 25 Febbraio

PROGRAMMA DEL MATTINO — (RO 1, NA 1, BA 1, RO, RM, MI 1, TO 1, GE 1, TS, PI 1, PA, GT, AN, PD, VE, VR, S.RE, RM 2, Trip.): Ore 8: Lezione di albanese — 8,30: S. Orario - G. Radio — 9,15: Trasmissione per le Forze Armate — 10: Radio Rurale: «L'ora dell'agricoltore e della massaia rurale» — 11: Messa cantata — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo.

CUFFIE PROGRAMMA MERIDIANO. — (BO 1, NA 1, BA 1, BO, RE, MI 1, TO 1, GE 1, TS, PI 1, PA, CT, PD, VE, VR, S.RE, Trip.): Ore [illegible] Programma per orchestra d'archi di ritmi e danze — 13: S. Orario - G. Orario — 13,15: «Il centro nomade», scenetta — 14,15: Radio Rurale — [illegible] NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, PI 2): Ore 13,30: Musica varia — 13: v. p. p.) — 13,15: Programma per complesso di strumenti a fiato — 13,45: Musica sinfonica — 14,15: Orchestrina ritmica (progr. varii).

NEL TARDO POMERIGGIO DEGNALIAMO. — Ore 16: L'inizio del secondo tempo di una Partita del Campionato di Calcio Div. Naz. Serie A. — 18, 45: Cronaca del «Premio Europa», all'ippodromo milanese di S. Siro — 18,50: Musica da ballo (dischi) — 19: Trasmissione dal «Verdi» di Trieste dell'opera buffa in 3 atti di Amilcare Zanella: «Il Revisore». Interpreti principali: G. Sani, M. Stabile, T. Menotti, P. Civil. - Direttore M.o Votto — Ore 17 (stazioni del secondo programma): Trasmissioni dal «Comunale di Firenze del Concerto Sinfonico diretto dal M.o G. Meugelberg (il programma contiene musiche di Beethoven, Paribeni, Chaikowski, Brahms. - Solista il violinista Borgioli).

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (R 1 - BA 1 - BO - BZ - VE - VR - N 2 - M 3 - T 3 - TRIP.): Ore 19,20: Notiziario sportivo — 20: S. Orario — G. Radio — 20,30: ◆ Segnalazione: **Aspetti della Carta della Scuola**, conversazione del prof. Nazzareno Padellaro: «Nuovi significati dell'istruzione tecnica professionale» — 20,50: (R 1 - RO): R. V. Italo Spagnola: Musica sinfonica — 20,50 (escl. M 1 - R 2): Musica varia — 21: **Villaggio rurale in Libia** (Documentario) ◆ Segnalazione la trasmissione di questa documentazione, attraverso la quale l'ascoltatore potrà ottenere la visione reale della vita di pionieri vissuta dai nostri coloni in Africa, e in quegli casi voglia, e preferita da un sereno Caduto, al cui glorioso nome si intitola il villaggio, «Olivetti» — 21,40: **Concerto** diretto dal m.o Giuseppe Savagnone con la collaborazione dei soprani Gabriella Salvati e Dora De Stefani — 23: G. Radio — 23,15: Musica da ballo.

SECONDO: (M 1 - T 1 - G 1 - TS - PA - GT - PD - F 2 - S.RE - R 2): Dalle 19,20 alle 20,30 (r.p.p.) — 21: **Concerto orchestrale** — 22,10: Conversazione di Piero Gadda — 22,20: ◆ «C'è sempre un compare», un atto di Giuseppe Adami. Recitano: Adriana De Cristoforis, Sandro De Macchi, Attilio Oriolani, Vittorio Sanipoli. (C'è sempre un compare nei giuochi di prestigio. Questa è la mossa del giuoco scenico che Adami ha scritto in un momento di letizia. La scelleranza prima della commedia è nella grazia del dialogare. Tre uomini girano una giocanda girandola intorno a una donna. Tutti e tre si sentono irrimediabilmente attratti nelle maglie del matrimonio. E vero che due di essi... insonnano a viso scoperto, ma, come è facile, nel sorridente giuoco vince il terzo, che si porta via la cuora e una felicità) — 23,40: Musica varia — 23: G. Radio — 23,15: Musica da ballo.

TERZO (M 1 - N 1 - AN - BA 3 - MA 3 - M 2 - T 2 - G 3): Ore 19: Quartetto bolognese dell'allegria — 19,30-20,30 (r.p.p.) — 20,30 (escl. MI 1, RO 2): **Registrazione campionati nazionali a Cervinia** - Indi: Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Ennio Arlandi — 20,40: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21,10: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza, diretta dal M.o Antonio D'Elia — 21,50: La congiura di Catilina, scenetta — 22,10: Musica da ballo — Nell'intervallo (ore 23): G. Radio.

ESTERO

Sabato 24 Febbraio

OPERETTE: Ore 20,15: Bucarest: Maske: «La nozze di Jeannette». — **CONCERTI:** 17: Bruxelle II: ◆ **Festival Beethoven** — 19: Sofia: orchestrale — 21: Oslo: orchestrale — 22,35: Bruxelle I: variato — 0,10: Berlino: variato. — **TEATRO:** 14,30: Sottens (khz 877; m 443,1; kw 100) ◆ **Reims**: «**Britannicus**», tragedia. — **VARIETA':** 20: Oslo — 20,10: Stoccolma — 20,15: Berlino — Konigsberg — Stoccarda — Vienna — 22: Radio Mediterranea — 23,30: Burghead — 23: Vienna. — **MUSICA DA BALLO:** 18,45: Strasburgo — 19,45: Stoccolma — 21: Ankara — 21,20: Madona — 22: Sottens — Sofia — 23,15: Oslo — 23,30: Bruxelle I — Burghead — 0,25: Breslavia.

Domenica 25 Febbraio

OPERE: Ore 20: Bucarest (khz 833; m 364,5; kw 13): ◆ **Bizet: «L'Arlesiana»**. — **CONCERTI:** 19,5: **Madonna**: stefonico — 20: Sofia: orchestrale — 20,15: Vienna (khz 592; m 506,8; kw 100): ◆ **Orchestrale diretta dal M.o Hans Weisbach (musiche di Verdi e Puccini)** — 20,20: Montecenerl: orchestrale — 20,55: Milverum II: orchestrale: ◆ Festival Mozart — 22,35: Bruxelle I: sinfonico — 0,10: Berlino: variato. — **TEATRO:** 20: **Radio Parigi**: E. Benjamin, «La ragazza ladra», commedia — 22: **Bruxelle I**: E. Mac Donagall: «L'ineffabile assenza del cliente», commedia. — **VARIETA':** 21: **Bruxelle II** — **Radio Mediterranea** — 22: **Poste Parisien** — 23: **Bratislava**. — **MUSICA DA BALLO:** 21,40: **Ankara** — 22: **Bucarest** — **Sottens** — 22,10: **Stoccarda** — **Vienna** — 23,50: **Milverum I** — 24: **Breslavia II** — 0,25: **Breslavia**.

La novella di "Stampa Sera,,

"SIETE il primo...,,

La strada è sepra, col terreno gelato e duro dell'inverno crudele e l'accompagnano per un tratto due file di alberi scheletrici. La villa si trova a cinque chilometri dalla città, e ad ogni crepuscolo, uscito dall'ufficio, Ezio balza in groppa alla motocicletta e vi si dirige di corsa, rimbalzando, stretto nella giubba di cuoio, il giovane viso schiaffeggiato dal vento, gli occhi azzurri fissi alla mèta. C'è a mezza via, prima della svolta, una casetta circondata da un orto e da un giardino, con fiori chiusi e difesi nelle serre di vetro. Ezio vi passa davanti col suo motore rombante e da quel punto, dopo la curva stretta, prende l'avvio per l'ultimo volo. La villa Serena è laggiù che lo aspetta dietro il cancello, e lo aspetta, piccola bionda esile, la sua Serenella, tutta avvolta nella preziosa pelliccia bianca, col sorriso raggiante, con la bocca rossa già protesa al bacio del primo saluto.

Ma una sera il sorriso gli sembra un po' forzato, le labbra aride. Serenella gli sussurra accompagnandolo nel saluto: — Mamma dice che in questa città si gela. Domani partiamo per Sanremo.

Ezio non ha neppure il tempo di chiedere una spiegazione. La madre di Serenella, una dignitosa signora dalle chiome tizianesche, siede al tavolino da gioco e gli getta un'occhiata fra benevola e distratta che gli toglie anche il coraggio di parlare. Egli è un timido, appassionato, ma orgoglioso, che dinanzi al pericolo o all'asprezza lo supera forse, pur continuando a tormentarsi e a rodersi nel suo silenzio.

— Ci fidanzeremo al nostro ritorno, credo la prima settimana di marzo, — gli sorride Serenella appesa al suo braccio, guidandolo al cancello dove sosta la motocicletta. — Ed ora un ultimo bacio, Ezio caro. Ci rivedremo a primavera.

— No! — egli risponde asciutto, e volgendosi di scatto si butta in sella, si slancia lungo la via sopra sobbalzando, in una corsa vertiginosa che il rombo del motore accompagna con un ritmo furioso. Gli pare di sfidare qualcuno, forse il suo malvagio destino, forse la pacata freddezza di quella creatura che parte e lo abbandona con una calma indolente, con quattro ambigue parole di commiato.

— Ci fidanzeremo al nostro ritorno...

Quella frase gli resta infissa nel cuore dolente, simile a una punta di ferro arroventata. L'amore non parla così. L'amore sospira geme piange quando è costretto a un addio, sia pure breve, non sorride freddo ed enigmatico come un volto di sfinge. Egli non risponde alle cartoline piene di mare, di palmizi, di vele al vento che riceve da Sanremo, non risponde alle lettere piene di descrizioni snobistiche che finiscono con alcune domande blandamente ansiose. Per due mesi Ezio si rode e tace, ma quasi ogni giorno uscendo dal suo ufficio salta sulla motocicletta e senza avvedersene corre verso la villa deserta, godendo amaramente di percorrere quella strada ghiacciata e dura, tra fili di alberi scheletrici che la conoscono, di sostare un momento davanti al cancello chiuso che ha veduto qualche suo attimo di gioia, che ha qualche suo chimerico segno.

Una sera, a metà febbraio, giunto alla svolta da cui prende l'ultimo avvio, trova la strada quasi affondata in un pantano di neve sciolta e sosta con un piede a terra guardandosi attorno. La casetta circondata da un giardino spoglio e da serre colme forse di fiori gli si erge alla destra con tre finestre illuminate dall'interno.

Ezio, dopo qualche minuto di riflessione, si decide a chiedere una mezz'ora d'ospitalità per la sua motocicletta e a continuare a piedi la strada fino alla villa Serena. Ma nel momento in cui vi si dirige nasce una graziosa giovinetta poco più che quindicenne, vestita d'azzurro con una deliziosa semplicità. Tiene nella mano un gran mazzo di violette di serra e gli viene incontro col sorriso e col gesto di chi offre.

— Le violete, signore? Sono appena colte.

Un baleno d'ironia amara passa nel pensiero d'Ezio: — Potrei portare queste viole sulla tomba di quello che fu il mio amore. L'effetto sarebbe romantico su quel cancello chiuso. Ma crolla le spalle con un iroso disprezzo e agguanta le violette al manubrio. — Grazie. Le prendo.

La ragazza lo guarda attenta, continuando a sorridere.

— Come stanno bene! — esclama. — Le portate alle signore della villa Serena?

— Perchè? Le conosci?

— Le vedevo qualche volta passare nella loro macchina e vedevo voi correre alla villa tutte le sere sulla motocicletta. Forse sono tornata a vi ho offerto i miei fiori per farvi piacere.

Ezio sogghigna, sorpreso di quell'intuito sottile: — Fai la fioraia?

— Coltivo i fiori nelle serre che appartengono al babbo, ma non sono fioraia, non vado a venderli. Fino all'anno scorso andavo alla scuola complementare, in città.

— Questa bella serra è dunque del tuo babbo! Andavi a scuola in città. — ripete con gaiezza Ezio fissandola negli occhi intelligenti. — In questo caso sei una signorina e non posso darti del tu.

Egli ride divertito e s'accorge che il riso gli fluisce dalla gola con una fresca e chiara allegrezza, un'allegrezza che da due mesi non provava più.

— No, datemi del tu. Mi piace. Nessun giovane, tranne i parenti, mi ha ancora dato del tu. Siete il primo, — mormora la ragazzina un poco esitante. E tenta di sorridergli con una gentile timidezza.

— Sono il primo? E come ti chiami?

— Norina. E' il diminutivo di Eleonora. Quello era un nome troppo lungo, troppo importante per me.

— Norina! Ed io mi chiamo Ezio. Ebbene, ci daremo del tu. Vuoi?

La ha afferrato il braccio con un improvviso fervore, con una audacia nuova in lui e la vede arrossire come un bocciolo di rosellina al primo sole.

— Porterò via con me le tue violette. E ritornerò ancora. Ritornerò presto.

— Alla villa Serena?

— No! Alla tua casa, Norina, alla tua serra. La villa Serena è gelida, chiusa, disabitata e non mi attira più.

— Ma quando sarà dinuovo abitata?

La domanda sospettosa gli giunge all'orecchio in un sussurro, con un lieve tremito di paura, quasi d'angoscia. Il giardino circondato di serre è bianco sotto la neve come un giardino incantato, e una pallida luce lunare ne illumina la mite oscurità.

— Ritornerò per te. Perchè mi piaci.

— Non dite questo se non lo pensate. — La voce tenue ha un tremore di pianto. — Non posso piacervi io. Sono così diversa da...

Ezio la interrompe: — Mi piaci appunto perchè sei diversa da lei. Tornerò domani sera, Norina. Aspettami... aspettami!...

Egli è balzato sulla sua motocicletta rombante, fiorita di viole e s'allontana di scatto sobbalzando, gridando gaiamente nella curva stretta, col torso piegato sotto la gibbosità di cuoio, agitando la destra: — A domani!

Livio Maitesi

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Le materie prime e la guerra

Lotta aperta tra belligeranti e neutri per la questione dei rifornimenti

Le difficoltà economiche e le necessità belliche incideranno sulla condotta del conflitto

I piani dei franco-inglesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, sabato sera.

I diplomatici europei manifestano una intensa attività tendente a procurare ai loro paesi una quantità sempre maggiore di materie prime. In questa ultima i belligeranti hanno necessità per proseguire la guerra; ai neutri, invece, esse sono indispensabili per rimanere fuori del conflitto. Ragione per cui gli alleati, volendo estendere la ostilità, si sforzano a creare ai paesi neutrali le maggiori difficoltà economiche.

Prodotti chiave

La questione che prevale con in tema di approvvigionamenti è quella del petrolio e del carbone.

A Parigi e a Londra gli organi competenti dichiarano che il potrebbe abbreviare di due anni la durata della guerra semplicemente applicando a tutti i paesi il blocco economico con assoluta intransigenza.

Non si salta a invocare il pretesto umanitario della guerra più corta, non solo per strangolare i paesi sospetti di rifornire la Germania, ma anche quelli che non pensano che rifornire se stessi per poter continuare a vivere in pace.

Dopo averla smentita, si ammette anche a Parigi la presenza di una flotta inglese da guerra nelle acque del Mare Artico, la quale — si dichiara — ha il compito di far presenza ai russi e ai tedeschi che la sorveglianza britannica sulle acque norvegesi sarà esercitata d'ora in poi con il massimo rigore. D'altra parte si afferma pure che un controllo severo è in via di funzionamento nel Mare del Nord per impedire alla Germania di ricevere il petrolio di Baku.

Non si tace infine che delle pressioni — a cui non si può togliere un netto carattere di ricatto — sono in corso dal blocco inglese contro certi paesi neutrali, i quali, se non si decidessero a preferire le importazioni di carbone inglese a quelle tedesche, verrebbe imposto alle loro flotte mercantili un controllo vessatorio.

Secondo certe notizie da Stoccolma, un combattimento navale imminente tra gli inglesi da una parte e i tedeschi e russi dall'altra non sarebbe da escludere, poichè tanto la Germania che la Russia sarebbero decise a contrastare lo spadroneggiamento britannico nel Mare del Nord. Si accenna anche alla presenza di sottomarini russi in tale mare.

Altre informazioni invece escluderebbero, per il momento almeno, una rottura delle relazioni anglo-russe. Ciò sarebbe dedotto dal fatto che, contrariamente alle voci corse, l'Ambasciatore sovietico a Londra non lascerebbe il suo posto; anzi l'Ambasciatore inglese a Mosca, il cui richiamo era stato considerato definitivo, riprenderebbe quanto prima le sue funzioni.

Lo sviluppo della situazione dipende in certa misura dalla conclusione a cui giungerà la Conferenza degli Stati scandinavi che si apre oggi a Copenaghen. Tale Conferenza richiama l'attenzione generale, poichè i gravi problemi che vi saranno discussi interessano, oltre gli Stati partecipanti, tutti i Paesi europei, belligeranti e neutrali. Gli alleati hanno visto negli scandinavi soltanto delle pusillanimità; ma essi, con le loro deliberazioni, sapranno certamente dimostrare che sono animati semplicemente di prudenza e di saggezza.

A Copenaghen

Un Consiglio di Gabinetto — il primo della serie annunciata — si è riunito quest'oggi. Esso è stato consacrato allo esame delle questioni economiche e soprattutto al l'esame delle misure atte a rialzare le sorti molto preoccupanti dell'agricoltura.

La Commissione della Camera per l'Agricoltura è stata ricevuta ieri dal signor Daladier. Il problema agricolo è stato pure evocato in seno alla Commissione delle Finanze e al Gruppo parlamentare radicale. Questo Gruppo insiste in maniera molto ferma affinchè sia concessa all'agricoltura la mano d'opera sufficiente per le seminagioni primaverili. A tal uopo i radicali domandano dei congedi per i capi di aziende agricole appartenenti alle classi (anno di nascita) 1916, 1917 e 1918; l'esonero del figlio maggiore di ogni famiglia con più di otto figli; l'esonero di uno dei figli di ogni famiglia avente quattro mobilitati.

Dal dibattito sulla propaganda e sulla censura che è proseguito ieri in maniera assai monotona, si traggono le seguenti conclusioni: l'errore iniziale è stato quello di aver atteso la guerra per creare i relativi servizi; insufficienza dei mezzi finanziari messi a disposizione dei servizi medesimi; mancanza di coordinamento tra i servizi della censura, della propaganda e della radio.

La maggioranza della Camera non è favorevole alla creazione di un ministero ad hoc perchè esso potrebbe esercitare, si afferma, una influenza occulta sulla politica interna ed estera della Francia. Si propende invece per l'istituzione di un Sottosegretariato alle dipendenze della Presidenza del Consiglio o del Ministero degli Esteri.

F. dal Padulo

Germania e Russia di fronte agli Scandinavi

Significativi scritti di giornali tedeschi e moscoviti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Si sono riuniti stamane a Copenaghen i Ministri degli Esteri dei tre Stati scandinavi. La seconda seduta è fissata per le ore 15 e in serata i tre Ministri saranno ricevuti molto probabilmente dal Re di Danimarca. Secondo voci attendibili alla fine del convegno, cioè domani sera, sarà pubblicato un ampio e esauriente comunicato.

Il capo della diplomazia svedese, interrogato da un giornalista, ha sottolineato l'importanza della riunione, osservando però che non ci si devono attendere risultati clamorosi e, quanto meno, sensazionali. Nei competenti circoli scandinavi si registrano intanto come auspici incoraggianti due fatti e cioè: la conclusione dello accordo supplettivo tedesco-norvegese che regola gli scambi commerciali tra i due paesi in tempo di guerra e un editoriale della Pravda che sbozza con singolare calore la politica della Svezia.

A proposito dell'accordo commerciale la stampa berlinese constata due circostanze: in primo luogo che esso è stato firmato proprio alla vigilia del convegno di Copenaghen; secondariamente che i negoziati si sono conclusi rapidamente, mentre quelli anglo-norvegesi sono in corso da parecchie settimane e non riescono ancora ad avviarsi alla conclusione. «Dove si vede tra l'altro, — commenta il *Voelkischer Beobachter*, — che la Germania vuole e può intrattenere proficui e costruttivi rapporti economici con i paesi neutrali anche in tempo di guerra. Questi paesi sono messi nella possibilità di fronteggiare la critica situazione determinata dal blocco economico inglese e dal contro-blocco germanico».

Quanto all'articolo della *Pravda*, il corrispondente da Mosca della *Deutsche Allgemeine Zeitung* apprende che le dichiarazioni del Governo di Stoccolma sono state accolte al Cremlino con viva soddisfazione. Sintomatico è il fatto che si è arrivati al punto di offrire un ricevimento ufficiale in onore di un inviato speciale d'un grande giornale svedese, giunto due giorni fa nella capitale sovietica.

Potranno scaturire dalla riunione dei tre Ministri scandinavi anche delle decisioni politiche?

I circoli berlinesi registrano intanto con interesse una proposta del deputato Clausen, capo del partito nazional-socialista, il quale sostiene che i paesi scandinavi, se vogliono veramente sottrarsi al pericolo di essere coinvolti in un conflitto, devono affrettarsi a uscire dalla Società delle Nazioni. Una decisione in tal senso impedirebbe alle Potenze occidentali di servirsi dell'articolo 16 dello statuto ginevrino, il quale — come è noto, — imponendo il transito di materiale bellico e di volontari, farebbe ben presto della Scandinavia un teatro di operazioni contro il Reich.

La proposta, scrivono i giornali berlinesi, appare molto seriata; anzi degna di essere presa in seria considerazione, tanto più che bisogna attendersi da un momento all'altro un'azione franco-inglese diretta appunto a estendere l'incendio a quel settore di Europa.

Non sarà superfluo rilevare che la «vertenza» per la violazione della neutralità da parte della... Norvegia, non è stata ancora composta. La nota di Halifax attende ancora una risposta, che — come fu dichiarato un funzionario del Foreign Office a un giornalista danese — dovrà essere esauriente e soddisfacente. In caso contrario i franco-inglesi estenderanno le misure del contrabbando alle acque territoriali della Norvegia. In altre parole, se quest'ultima non si decide a internare l'*Altmark*, varie unità da guerra degli alleati bloccheranno le coste occidentali della Scandinavia; il che sarebbe un primo passo verso la realizzazione del piano escogitato a Parigi dal Consiglio Supremo.

«Come si vede — commenta la *National Zeitung*, — la situazione non ammette tergiversazioni. I paesi scandinavi devono prendere una chiara e netta decisione».

Come è noto l'*Altmark* è stato disinnescagliato. Secondo si apprende stamane a Berlino il vapore sarà ricondotto nelle acque tedesche; non si esclude però che gli inglesi possano combinare qualche tiro anche ai danni della Norvegia.

Vice

Oggi Chamberlain parla alla radio

Londra, sabato sera.

Il Primo Ministro, Chamberlain, pronuncerà al Municipio di Birmingham un discorso radiodiffuso che chiuderà la serie di discorsi di propaganda dei membri del Gabinetto.

Quattro sommergibili affondati dagli inglesi?

Londra, sabato sera.

Finora non si hanno particolari sull'affondamento ai altri quattro sommergibili tedeschi. Si crede tuttavia di sapere che l'aviazione britannica abbia avuto una parte importante nell'affondamento di tre di essi.

Secondo le notizie che si hanno a Londra, due «U-boats» sarebbero stati affondati nel Mare del Nord, il terzo al largo della Scozia e il quarto sarebbe stato speronato da un vapore al largo delle Shetland.

Violente tempeste sul Mediterraneo orientale

Piroscafi in pericolo - Terremoti, venti turbinosi e nevicate sul litorale

Le comunicazioni con la Turchia interrotte sul mare e sulla costa

Istanbul, sabato sera.

Violente tempeste stanno imperversando nel Mar di Marmara, nell'Egeo e nel Mar Nero.

Dieci piroscafi sono stati costretti a rifugiarsi nel Bosforo e molti altri hanno lanciato segnali di soccorso.

Tutte le comunicazioni marittime e costiere della Turchia sono interrotte.

Grandi nevicate a terra con venti violentissimi hanno divelto i pali del telegrafo e del telefono, così che tali servizi possono essere svolti solo con immensi ritardi.

Intanto i terremoti divengono ognora più frequenti.

Nuovi terremoti in Turchia

Istanbul, sabato sera.

Il susseguirsi dei terremoti nella regione di Kayseri ha fatto aumentare il numero delle vittime a 150. In un solo villaggio sono stati rinvenuti 120 cadaveri. Kayseri è nel cuore della Turchia.

AL CONFINE RUSSO-TURCO

Che cosa è accaduto?

I provvedimenti presi da Ankara e i motivi che li avrebbero originati

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, sabato sera.

Quel redattore del Times che è specializzato in politica balcanica, manda al suo giornale una corrispondenza da Belgrado nella quale si parla e si fa l'esame delle notizie venute recentemente dalla Turchia, con riguardo particolarmente alla tensione verificatasi al confine con la Russia e che ha portato alla proclamazione dello «stato di emergenza» in tutta la Turchia.

Il giornalista incomincia con lo specificare le tre condizioni che, secondo la legge, rendono applicabile tale provvedimento eccezionale. Tali condizioni sono:

1) mobilitazione generale o parziale;

2) guerra fra Turchia e un'altra Potenza;

3) guerra fra due Potenze che possa costituire una minaccia agli interessi nazionali turchi.

Il giornalista prosegue dicendo non potersi dire quale delle tre circostanze abbia giustificato il provvedimento, ma afferma che nei circoli più autorevoli si crede che le voci dell'incidente di frontiera russo-turco, diffuse nei giorni scorsi, non erano affatto esagerate. Infatti un distaccamento di truppe sovietiche era penetrato dalla frontiera caucasica in Turchia e, fino a tarda ora di ieri, 13 febbraio, si riferiva che tali truppe erano tuttora in territorio turco, anche se la loro presenza non aveva dato origine ad uno scontro.

Lo stesso giornalista ammette tuttavia che i fatti relativi all'incidente sono oscuri: pare che un battaglione sovietico avesse attraversato la frontiera e che fosse stato disarmato dai turchi, i quali invitarono le autorità sovietiche ad inviare un distaccamento per raccogliere le armi del battaglione sconfinato, ma nello stesso tempo hanno internato gli uomini, i quali si dice si fossero dati disertori.

I Sovietti, secondo una delle versioni, inviarono un distaccamento di artiglieria per raccogliere il materiale del battaglione sconfinato, ma anche questo distaccamento ha rifiutato di ritornare in Russia. Se questi uomini siano dei disertori o degli agenti provocatori, non è ancora dato di sapere.

Leo Rea

Ore decisive sull'istmo di Carelia

Il rogo di Vijpuri

mentre l'attacco russo infuria

Ansiosa aspettativa in tutta la Finlandia per gli avvenimenti dell'Oceano Artico - Il blocco di Murmansk e la sorte di Pètsamo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Helsinki, sabato sera.

Il maltempo è quasi cessato nell'istmo di Carelia e la temperatura si è addolcita, salendo di qualche grado. I competenti di meteorologia locale dicono che questo è il preannuncio dell'anticipo della primavera di marzo. Siccome tali annunciate avrebbero a tutto vantaggio dell'esercito finlandese, non sappiamo se la previsione sia davvero basata su calcoli ed esperienze precisi, oppure suggerita in buona parte dalla speranza.

Un nuovo Alcazar

E' certo, ad ogni modo, che dalle migliorate condizioni atmosferiche i russi hanno subito approfittato per intensificare ancora i loro assalti alla rettificata linea Mannerheim, manifestando chiaramente i loro obiettivi: conquistare Vijpuri, far cadere l'estremo sistema della piazzaforte di Kaivisto nel Golfo di Finlandia, scardinare il pilone di resistenza di Taipale sul Ladoga, forzare le difese della sponda sinistra del Luanto. Il piano è complesso e comporta, qualora venisse rapidamente portato a buon fine, il crollo quasi totale di tutto il sistema fortificato finlandese sull'istmo carelliano. Per tutto ieri, durante la notte e già stamane, la VII Armata sovietica ha tentato di rastrellare, finora, però, senza alcun risultato.

Le difese finniche, infatti, hanno tenuto duro su tutta la linea e Kaivisto non si è arresa. I russi, traggono il bilancio di 2000 morti in 24 ore e di 50 carri armati perduti. Non è, però, un bilancio che possa impressionarli o farli ritirare nel loro proposito. Sappiamo, infatti, per ben documentata esperienza come l'ultima preoccupazione dello Stato Maggiore di Leningrado sia quella di perdere uomini e materiale. Purchè il risultato sia raggiunto, non si bada a sacrifici umani, nè a perdite di armi. I russi se lo possono permettere e, dal loro punto di vista, hanno ragione. Quel che si mettessero sul terreno della manovra, dell'intelligenza e del valore con il piccolo ed eroico esercito finlandese! Sarebbero nuove, sonore sconfitte come a Suomussalmi, a Tolvajarvi e a Lishua.

Interrogativi senza risposta

Che fanno i finlandesi contro ai mille spaventosa valanga di uomini mandati al macello e di macchine lanciate alla rovina? Resistono efficacemente a Taipale, si battono eroicamente sul Luanto, scrivono una pagina di gloria degna dell'Alcazar a Kaivisto, incendiano Vijpuri.

Sì, da ieri Vijpuri è deserta d'abitanti e quanto è ancora rimasto in piedi dopo gli infernali bombardamenti degli aerei sovietici arde del fuoco appiccato da coloro stessi che l'hanno finora difesa e che non vogliono lasciarla in preda all'invasore. I proiettili delle grosse artiglierie russe cadono e centinano nel rogo immenso: i puntatori moscoviti non si sono ancora accorti che sparano in un braciere. Le fiamme del tragico incendio di quella che fu la terza città della Finlandia, di quella che i nordici amarono come noi amiamo Napoli e Venezia, illuminano il cielo dell'istmo e stanotte lanciavano sinistri bagliori di sangue contro le grigie fortificazioni della «Mannerheim» su cui infuriava la battaglia.

Mentre la guerra volge verso i più drammatici sviluppi, il Paese è intento a quanto sta accadendo nell'estremo Nord, nel mare Artico, fra Pètsamo e Murmansk. La presenza di una squadra inglese nel mare della notte, la voci di un blocco britannico del forte di Murmansk e la notizia dell'arrivo a Murmansk dell'ammiraglio Kuznetzoff, comandante della flotta russa dell'Oceano Artico, sollevano infiniti commenti ed ansiose aspettative. Londra e Parigi si sono decise ad affrontare il gigante russo e, di conseguenza, a porsi al fianco della Finlandia? Pètsamo tornerà porto finlandese e di là scenderanno gli aiuti degli alleati a cui la Svezia ha negato il transito? Interrogativi senza risposta nell'ora suprema dell'eroico popolo finnico.

Il comunicato di Leningrado

Mosca, sabato sera.

Lo Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado diramа il seguente comunicato sulle operazioni delle ultime 24 ore:

«Nessun avvenimento di particolare importanza. Sull'istmo carelliano le operazioni militari sono state intralciate da forti nevicate. Le truppe sovietiche hanno espugnato 18 posizioni nemiche, di cui 4 in cemento armato per l'artiglieria.

«L'attività delle forze aeree sovietiche si è limitata a voli di ricognizione».

Epidemia d'influenza fra le truppe russe in Lituania

Kaunas, sabato sera.

Una violenta epidemia d'influenza è scoppiata nelle guarnigioni sovietiche in Lituania.

I volontari britannici per la Finlandia

formeranno una Divisione di diecimila uomini

Londra, sabato sera.

I volontari inglesi in Finlandia, secondo le ultime informazioni, formeranno una divisione di diecimila uomini, due terzi della quale già arruolata.

La prima partenza per Helsinki avverrà in luogo ai primi di marzo.

Ritardato inizio della Conferenza di Copenaghen

Copenaghen, sabato sera.

La Conferenza dei Ministri degli Esteri della Danimarca, della Svezia e della Norvegia avrà inizio oggi e durerà, come è stato annunciato fino a domani sera o, forse, a lunedì mattina.

La prima riunione avrebbe dovuto aver luogo stamane alle ore nove, ma il barone Gunther atteso ieri sera, non era ancora giunto stamane avendo dovuto, secondo il Politiken, posticipare la sua partenza per l'affare del bombardamento sovietico di Pajala.

L'«Altmark» rimesso a galla

Oslo, sabato sera.

Il *Norsk Telegrambureau* informa da Stavanger che l'*Altmark* è stato rimesso a galla nel pomeriggio di ieri dopo essere stato sottoposto ad un esame completo. Sembra pertanto che soltanto il timone fosse stato danneggiato. Presto sarà comunicata una nota ufficiale. Intanto si apprende che un altro marinaio ha dovuto essere trasportato all'ospedale. Il numero dei ricoverati per ferite è quindi salito a sette.

Il comunicato tedesco

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«Ad occidente la giornata è stata calma. Aeroplani francesi hanno sorvolato a più riprese la frontiera occidentale tedesca, ma sono stati respinti dall'aviazione da caccia e dalla D.C.A. tedesca. Aeroplani tedeschi hanno compiuto voli di ricognizione sulla Francia, incontrando in diversi luoghi una energica resistenza nemica di caccia e di D.C.A. Essi hanno potuto tuttavia compiere le loro missioni e riguadagnare le loro basi senza aver subito perdite».

Aerei inglesi in volo su Praga

Londra, sabato sera.

Il Ministero dell'Aria comunica che le forze della R.A.F. hanno eseguito con successo un'incursione su Praga durante la notte scorsa.

SPORT

SULLE NEVI DI CERVINIA

Alberto Jammaron campione italiano di fondo

Gerardi 2.o a 18" dal vincitore Aristide e Mario Compagnoni si posti d'onore

Cervinia, sabato sera.

Alberto Jammaron, il fortissimo «azzurro» dello Sci Ruitor, ha conquistato stamane il primo titolo in palio nei campionati nazionali assoluti: quello del fondo, battendo di stretta misura il suo rivale Giulio Gerardi.

I due fortissimi piemontesi, che già alla vigilia erano considerati i favoriti, hanno lottato si può dire gomito a gomito per tutti i 15 km. del percorso, finendo separati di soli 18" nella classifica finale.

Jammaron, partito a grande andatura, ha vinto praticamente la gara nel primo dei due giri che comportava il percorso. Infatti esso compiva i 9 km. del circuito in 35'34" contro i 36'27" realizzati da Gerardi. Terzo era Aristide Compagnoni, campione dell'anno scorso, che impiegava 36'50". Nel secondo giro, mentre Gerardi produceva il suo maggiore sforzo avvicinandosi miracolosamente a Jammaron, questi calava un po', ma riusciva a conservare un margine sufficiente per trionfare dell'accanito antagonista.

Al 3°, 4° e 5° posto troviamo i tre alfieri dell'A.E.M. di Milano, e cioè Aristide e Mario Compagnoni e Silvio Confortola. Achille Compagnoni, vincitore del recente Giro delle Dolomiti, si è ritirato al primo giro.

Giornata bellissima e mite, neve un po' pesante.

Ecco la classifica:

1. Jammaron Alberto (Sci Ruitor) che compie i 18 km. in ore 1,18'58" e 2/5; 2. Gerardi Giulio (Sci Napoli), in 1,14'18" e 4/5; 3. Compagnoni Aristide (A.E.M., Milano) in 1,18'37" e 2/5; 4. Compagnoni Mario (A.E.M., Milano) in 1,17'32" e 1/5; 5. Confortola Silvio (A.E.M., Milano) in 1,18' e 15"; 6. Cresseri Fedele (Scuola Militare Alpinismo di Aosta - Reparto ai veloci) in 1,18' e 25"; 7. Vitalini Rinaldo (id.) in 1,18' 52" e 2/5; 8. Compagnoni Severino (A.E.M., Milano) in 1,18' e 54"; 9. Rodighiero Cristiano (Dop. Ferroviario Genova) 1,19' e 16"; 10. Carrel Antonio (Sci Ruitor) 1,19'31".

A. M.

I biglietti di Italia-Svizzera in vendita nel nostro Salone

I biglietti per l'incontro di calcio Italia-Svizzera, che si disputerà allo Stadio Mussolini domenica 3 marzo, saranno da lunedì 26 febbraio, in vendita presso gli sportelli del Salone de *La Stampa* di via Roma.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

CARTE DA PARATI
Gattino
Le migliori, le più convenienti le trovate in TORINO al nuovo negozio angolo Via 9 Maggio e Via Cavour - Telefono 43.618.
Amministrazione: Via Garibaldi, 13 - Telef. 49.209
Concessionario e Depositario: L. ROLLERO
DEPOSITI attivati per la vendita al minuto in PIEMONTE

PASTIGLIE REGINA

EMORROIDI
Trattamento indolore senza operazione cruenta con speciale pomata. Ist. Med. Spec. TORINO, via Bertola 28 Dir. Chirurg. Dr. C. CHIUSANO - Visite 10-12, 16-18. T. 48-297 (A. P. Torino 9222)

BORSE

TORINO, 24 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 n.	71 80	S.T.E.I.	790 —
Id. f. p.	71 80	Zero	106 50
Redim. 3½ o	97 75	Marelli	338 —
Id. f. p.	97 75	Motta	34 —
Rend. 5% n.	91 30	Fiat	540 —
Id. f. p.	91 80	Savigliano	315 —
Redim. 5%	98 80	Nebiolo	850 —
Id. f. p.	97 —	I.N.C.I.T.	115 50
B.T.N. 1940	99 875	Moncenisio	319 —
Id. 1941	99 15	Ilva	268 —
Id. 1941 I	99 70	Ansaldo	61 —
Id. 1941 II	99 60	Westingh.	507 —
Id. 1941	100 50	Lane Borg.	1035 —
Tognino 4,50	412 50	Viscosa	58 —
Id. 5% ('37)	409 —	Valli Lanza	79 —
Id. 5% ('37)	409 —	Cotoniera	309 —
S. Paolo 4%	409 —	F.I.S.A.C.	70 —
Id. 3,50%	410 50	Ferramati	275 —
Bigliet. 4%	410 —	Ghirolini	110 —
Fondiar. 3%	360 50	C.I.M.	751 —
Id. 4,50%	458 —	F.I.A.T.	1 —
Miller 4,50%	358 50	Idropiant.	63 —
Id. Stet 4%	700 —	Mira Lanza	229 50
Irigrazie 4,50	677 —	A.S.I.C.	143 —
Idroelet. 4,50	491 —	Rumianca	95 50
Bastogi 5%	500 3/8	Montecatini	253 50
Ass. Gen.	950 —	Tubi Dalmine	415 —
Mediterr.	364 50	Ed. Amiata	772 —
Meridion.	1005 —	Montecatini	921 —
Navig. A. I.	898 —	Acqua Pot.	81 —
Turbo Ricer.	283 —	R. Zuccheri	75 —
Italgas	15 725	Fiorio	67 50
Alpi	70 50	Vetrocok.	67 50
Terni	906 —	Brai Stab.	900 —
P.C.E.	96 —	Silos	270 —
Valdarno	950 —	Bisleam.	807 —
Merid. El.	360 —	Cartiere It.	1030 —
Edison	360 50	Burgo	608 50
Elba	14 50	Fornaci Rive.	138 —

CAMBI: Parigi 43,45; Svizzera 444,05; Londra 26,20; New York 19,05; Belgio 334,25.

MILANO, 24 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 n.	91 45	Gilardi	422 —
Id. f. p.	91 70	Ginamo	1400 —
Id. 2,50 n.	71 —	Edison	348 50
Id. f. p.	71 25	Id. postergo	293 —
Medim. 5 n.	98 40	Breda	301 50
Id. f. p.	97 85	Falck	235 50
Id. 5,50 n.	97 75	Falck ord.	230 —
Id. f. p.	97 70	Piccolina	230 —
Ciga	1497 —	Saffa	28 —
Cabirolo	1120 —	Emiliana	797 —
Ass. Gen.	900 —	Ilva	268 —
Mediterr.	360 —	Ofi	1167 —
Meridion.	1005 —	Cisalp. priv.	1750 —
Cotonif. Veneziani	309 —	Id. ordin.	1750 —
Bombrini	1300 —	Linoleum	1165 —
Cantieri Riuniti	350 —	Comacchio	850 —
Cellina	310 —	Alpi	70 50
Terni	910 —	Tirso	178 50
Ticino	1830 —	Montecatini	253 50
Olcese	1200 —	Meridionali	360 —
De Angeli	974 —	Acciaitа	153 75
Cerosa	730 —	Orobicbe	324 50
Linificio	1000 —	Rumianca	95 50
Rasari	813 —	Terni	907 —
Rotondi	1500 —	Ilva	268 —
Tosi	00 —	Marelli	337 50
Cot. Meridionali	338 —	Tripcovich	178 75
Un. Manif.	446 50	Trifi	2748 —
Gerardi	800 —	Stet	700 —
Rossi	3015 —	Distillerie	272 50
Tardetti	118 50	Eridania	810 —
F.I.A.M.C.	300 —	Saff. I. L.	810 —
Caleotti	485 —	S. Zuccheri	77 50
Bombrini	1300 —	Aeta	218 50
Italgas	15 725	Ansaldo	13 75
Rolfo	208 —	Mira Lanza	227 —
Pacchetti	283 50	Designa	935 —
Scotti	81 75	Petroli	18 10
Ansaldo	61 75	Ardea	97 —
Ilva	268 50	Immobili.	30 50
Metalli	466 —	In. Edilizie	119 —
Amiata	765 —	Fondi Rust.	911 —
Montecatini	920 —	Beni Stab.	1 —
Dalmine	1170 —	La Milano	68 50
Siela	770 —	Saturnia	78 75
Breda	318 —	Silos Gen.	271 —
Bianchi	143 —	Barzoni	31 —
Isotta	24 —	Burgo	630 —
Fiat	538 —	Richard-Ginori	772 —
Bastogi	146 50	Ogna	30 75
Pignone	272 —	Tallarmenti	300 —
Siluriflcio	418 —	Pirelli II.	1710 —
Fr. Tosi	1000 —	Pirelli & C.	871 —
Adriatica	994 —	Rumianca	73 —

GENOVA, 24 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	470 —	Molini A. L.	405 —
Tramways	400 —	Silos	271 —
Cotonificio	972 —	Eridania	808 —
Offic. Elettr.	460 —	Ma&Ma. ord.	890 —
Montecat.	24 —	Zuccheri	870 —
Semolerie	440 —		

TRIESTE, 24 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	621 —	Martinolich	500 —
Ass. it.	562 —	Tripcovic	480 —
Infortuni	2005 —	Cantieri	133 —
Adr. Ele. A	1905 —	Ampelea	220 —
Id. B	1920 —	Siluriflcio	416 —
Gerolimich	270 —		

TORINO, 24. — Con maggiore di attività il mercato accetta l'impronta sostenuta, scambi diffusi a quasi

Un fiocco bianco è appeso all'ingresso della Reggia di Napoli

A Maria Gabriella di Savoia tutta Italia invia il suo saluto augurale

Tutto il Popolo italiano partecipa alla trepida gioia che si diffonde dalla Reggia di Napoli, dove una nuova creatura è venuta ad allietare la Famiglia del Principe di Piemonte. In alto riproduciamo una recente fotografia di S. A. R. Umberto di Savoia, padre felice per la terza volta. Qui sopra (*in uno squisito ritratto in miniatura, opera della signora Silvia Boccalatte-Magliola di Biella*) l'Augusta Mamma di Maria Gabriella. In alto a destra una recentissima istantanea inedita di Maria Pia e di Vittorio Emanuele, che pubblichiamo in esclusività per graziosa concessione fatta al nostro inviato speciale a Napoli, Attilio Crepas.

Il radiotelefono in una borsetta

Il radiotelefono portatile, la geniale invenzione del dott. Mastini di Roma, in una applicazione pratica. Una elegante borsetta per signora contiene l'apparecchio che permette di comunicare da qualsiasi luogo con qualunque abbonato della rete telefonica italiana o di altra Nazione. L'invenzione è un grande contributo all'autarchia poichè fa risparmiare l'impiego delle normali linee telefoniche in filo di rame.

Il varo della "Genepesca I,,

La snella sagoma della motonave *Genepesca I* che viene varata stamane a Riva Trigoso.

Fili spinati lungo i canali olandesi

Continuano febbrilmente in Olanda i lavori di difesa del Paese. Ecco un gruppo di operai che stende fili spinati lungo un canale ghiacciato.

I funerali delle vittime dell'«Altmark»

Il corteo funebre lascia l'*Altmark* per trasportare i caduti nell'abbordaggio compiuto dal *Cossack* verso il cimitero del villaggio di Sogndal.

Duecentonovantasette ore a cavallo

Il cow-boy Elmer Schuman è detentore del primato di durata a cavallo: 297 ore. Durante la lunga prova egli si è fatto estrarre un dente.